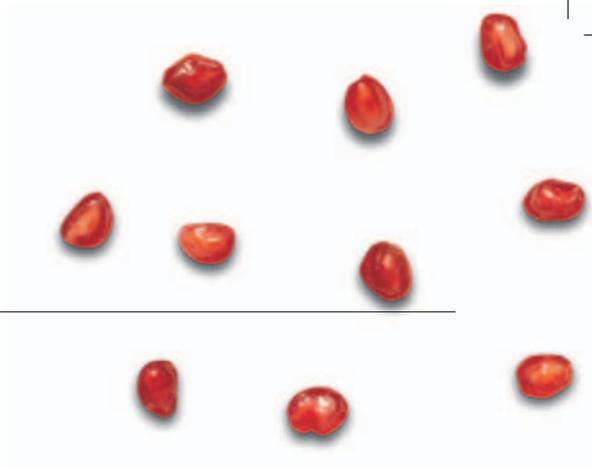


Editoriale



La consistenza di questo numero della nostra rivista che esce con 56 pagine rispetto alle solite 28, evidenzia che abbiamo accumulato un significativo ritardo con i nostri lettori.

Ce ne scusiamo.

Ci avviamo rapidamente verso la fine di un anno che si è dimostrato particolarmente impegnativo.

Nel corso del 2006 abbiamo intrapreso scelte importanti per la Banca, per il suo funzionamento e per il suo assetto.

Siamo passati, non senza le fatiche ed i problemi che una tale operazione comporta, ad un nuovo sistema informatico gestito completamente all'esterno dell'azienda, ma all'interno del Movimento del Credito Cooperativo. Potremo così "parlare la stessa lingua" non solo con tutte le consorelle della Federazione del Lazio, Umbria e Sardegna, ma con la maggioranza delle BCC italiane.

Abbiamo anche affidato all'esterno tutta una serie di servizi e lavorazioni per concentrare la nostra azione sulle attività più propriamente bancarie.

Con tale impostazione abbiamo inteso cogliere due obiettivi di uguale importanza: concentrare risorse sulla clientela e sviluppare il concetto di "rete" cioè di servizi prestati in modo professionale e specialistico all'interno del Credito Cooperativo, nel cui ambito vengono svolti tutti i processi lavorativi non più gestiti direttamente.

Se la scommessa è quella di ottenere benefici che solo la qualità e la convenienza possono garantire, possiamo con certezza affermare che su questa strada si costruirà il futuro.

Maurizio Capogrossi



Sommario

BANCAINFORMA
Anno V n. 2

Direttore Responsabile:
Flavio A. Napoleoni

Coordinatore della redazione:
Stefano Rotondi

Editore,
Direzione e Amministrazione:
BCC G. Toniolo
Via Silvestri, 113
00045 Genzano di Roma
Tel. 06.937121
Fax 06.9390934
E-mail: bancainforma@bcctoniolo.it

Grafica e Stampa:
Multiart - Lanuvio (RM)

Questo numero
è stato chiuso il 10 dicembre 2006

Pubblicazione registrata
al Tribunale di Velletri
n. 19 del 23-07-2002

 Periodico associato
all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Elaborazione grafica:
Riccardo Francavilla

3 *Assemblea Generale dei Soci*

9 *Firmata la convenzione con la Caritas*

10 *Sicurezza? Si grazie...*

12 *Basilea 2: necessari chiarimenti*

14 *Il Mistero dell'Arte*

17 *Perchè e da quando l'Infiolata viene realizzata in via Livia?*

19 *Inaugurata la Mostra della collezione Bartelli*

22 *Un altro credito per un'altra impresa*

29 *Il prossimo sarà un anno solare*

32 *Villa Marta Madama polo culturale dei Castelli Romani*

34 *È morto il Papa, evviva il Papa!*

39 *Credito Cooperativo, Cultura, Europa*

40 *Poesia a scuola*

42 *I nostri soci*

45 *Versamenti telematici delle imposte*

47 *Casi di Piazza...*

49 *Università della terza età ad Ariccia*

51 *Brevi di cronaca*

56 *La BCC premia i soci o figli di soci laureatisi nel 2006*



ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

La comunità della Bcc Toniolo si incontra

di Fabrizio Conti

Come di consueto, a fine aprile si è svolta, presso il Palacesaroni di Genzano di Roma, l'Assemblea Generale dei soci della nostra banca, per la discussione e l'approvazione del bilancio 2005. C'è da dire, gradita sorpresa, che questa volta il consueto bilancio annuale è stato accompagnato anche dal "Bilancio sociale e di missione 2005", che vuole dare la misura delle scelte operate in relazione ai vari portatori d'interesse quali soci, clienti, personale, territorio ecc. Un incontro di comunità, dunque, perchè oltre che appuntamento istituzionale per fare il punto su quanto è stato fatto e porre le basi di

quanto si farà, l'annuale Assemblea è sempre anche importante occasione in cui l'intera comunità dei soci può incontrarsi e scambiarsi idee e punti di vista.

Dopo l'apertura dei lavori e i saluti iniziali, il Presidente Capogrossi cede subito la parola al Vescovo di Albano, Mons. Marcello Semeraro. Le parole dell'alto prelado colpiscono l'uditorio per l'immediatezza e la spontaneità: un discorso non di occasione e per nulla formalistico, attraverso il quale egli ha voluto attirare l'attenzione sui punti cardine del significato di "fare" banca, cioè su cosa significhi essere impresa bancaria, soprattutto in tempi incerti e



"Particolare della postazione per la registrazione dei partecipanti"





Il saluto di Mons. Semeraro, Vescovo di Albano



difficili quali quelli attuali.

Se è vero, e il Presidente Capogrossi lo ha ricordato in apertura di assemblea, che la Bcc Toniolo (nell'ambito più vasto e generale di tutto il Credito Cooperativo) si richiama alla dottrina sociale della Chiesa, come viene anche espressamente indicato al 2° articolo dello Statuto della banca, allora le parole di Mons. Semeraro suonano particolarmente significative. Il vescovo di Albano va al cuore della particolarità che contraddistingue la banca cooperativa, quando ricorda l'importanza dell'economia e l'instabilità della stessa, che oggi genera insicurezza nelle famiglie e precarietà nei lavoratori, anche per una strana piega che i generali valori socio-economici stanno ormai prendendo, per cui il capitale e la remunerazione delle aziende sono arrivati, ormai, ad avere più importanza delle persone stesse. Non così per il Credito Cooperativo né per la Bcc Toniolo.

La persona resta centrale nell'ottica cooperati-

vistica, perché basata essenzialmente su un punto di vista cristiano della vita. Non potrebbe essere altrimenti. Ecco che l'uomo riacquista valore, nelle parole del vescovo, se si considera finalmente l'economia non come obiettivo finale, fine ultimo, ma come mezzo. Mezzo che consenta all'uomo di vivere e vivere sempre meglio. Ma l'accento posto sull'economia, e quindi sul lavoro, che dell'economia è traino e motore, come mezzo e non fine per l'uomo, è veramente innovativo e fortemente cristiano nel senso che esprime.

La Bcc - Toniolo fa di questo un caposaldo di azione: basti pensare alle molte migliaia di euro che annualmente vengono destinate in beneficenza o comunque per opere di utilità sociale. E qui torna il discorso di Mons. Semeraro dell'economia a servizio dell'uomo (e mai del suo contrario).

Anche il Dott. Paolo Grignaschi - Direttore della Federazione delle Banche di Credito



Cooperativo di Lazio, Umbria e Sardegna - ha posto l'accento sulla specificità delle banche di Credito Cooperativo, fortemente incentrate sulle persone. Da parte sua, oltre che il gradimento di aver visto un'assemblea veramente di po-polo, per la massiva partecipazione di genzanesi e ariccini, anche lo

sprone a fare sempre di più, tutti insieme, sapendo che in nazioni come Francia o Germania le banche cooperative raggiungono quote di mercato due, tre volte superiori a quella italiana. Ma il Credito Cooperativo continua a crescere, e ne è una prova, anche se in piccolo, la nostra realtà, dove un'amministrazione capace e un presidenza e direzione lungimiranti, stanno portando uno sviluppo insperato all'azienda e, con essa, nuove opportunità anche al territorio.



Flavio Gabbarini, Vice sindaco di Genzano di Roma, ha posto l'accento proprio sull'importanza del legame tra banca e territorio e sui risultati positivi che una azione comune, sinergica, ha dato a Genzano e potrà dare sempre più in futuro.

La positività della gestione trascorsa, e gli obiettivi sempre maggiori che il Consiglio e la dirigenza si propongono, sono stati illustrati puntualmente dal Presidente, dal Direttore

Generale e dal Presidente del Collegio Sindacale, Alessandro Palmieri. I numeri del bilancio 2005 parlano chiaro: l'azienda è solida e forte, e punta a crescere sempre più, sia in dimensioni che in qualità. Sul secondo punto, la Toniolo ha ottenuto la certificazione "Iso 9001" che significa garanzia di qualità di tutto il processo "produttivo" fino all'erogazione dei servizi offerti.



Il gruppo di giovani soci che ha collaborato all'organizzazione dell'Assemblea



Il Presidente con i laureati vincitori del premio

Sul tema crescita il Presidente Capogrossi è stato chiaro, ribadendo che uno degli obiettivi primari della sua Amministrazione è proprio quello della crescita dimensionale dell'azienda, legata naturalmente alla crescita dei numeri e della performance, cosa che stà avvenendo, come il bilancio approvato dimostra.

Un momento di vero "incontro", comunque, anche nel senso che la parte tecnica di lettura del bilancio per l'approvazione, ha visto poi l'intervento diretto dei soci nella discussione, che è sempre un momento in cui si mettono a confronto punti di vista, necessità, e motivazioni della vasta base sociale. L'attenzione al socio, che è il vero proprietario e il fruitore "principe" di quanto l'azienda offre, aumenta, e ne sono la prova le numerose iniziative messe in campo proprio in suo favore. Come nelle migliori famiglie, però, si sa, qualcosa può sempre aver bisogno di essere migliorato. Le

parole del Presidente hanno mostrato in maniera definitiva che l'epoca della banca "totale", che si prenda veramente cura dei propri soci e clienti, è finalmente arrivata. Il Presidente Capogrossi, con l'Amministrazione, non hanno infatti rinunciato a ribadire che le porte della banca sono sempre aperte, anche per i soci in momenti di difficoltà, e non hanno avuto timore nel riconoscere - dopo l'intervento di un socio - che il funzionamento di un organismo complesso quale quello di un'azienda in forte crescita, come la Toniolo, possa presentare qualche granellino di sabbia, che merita comunque grande attenzione e va comunque rimosso. Questa è veramente "aria di famiglia" e momento di vero incontro.

Dal punto di vista delle novità legate alle persone, è stato eletto consigliere Mauro Di Gregorio che, grazie alla sua esperienza



nell'area fiscale e tributaria, verrà a rafforzare ulteriormente la professionalità del Consiglio di Amministrazione, in sostituzione di Cristina Lorenzetti, dimessasi volontariamente per ragioni di ordine personale.

Infine, la premiazione di dieci neolaureati ha concluso l'Assemblea, festa nella festa, e la foto di gruppo del Presidente e del Consiglio con tante nuove leve motivate a raggiungere nuovi traguardi, è in un certo senso il simbolo stesso del guardare al futuro che l'Amministra-

zione della banca ha fatto ormai proprio in maniera sicura. Nota finale particolarmente piacevole e di grande significato: il Presidente si è impegnato a considerare la possibilità di allargare ulteriormente i criteri di premiazione di neo-dottori soci o figli di soci, attualmente legati al voto di laurea, a tutti i laureati.

FIRMATA CON LA CARITAS INTERPARROCCHIALE DI GALLORO-ARICCIA

LA CONVENZIONE PER MICROFINANZIAMENTI

La nostra Banca ha recentemente firmato con la Caritas Interparrocchiale di Galloro – Ariccia una convenzione per la concessione di microfinanziamenti, sotto forma di prestiti personali, a persone che nonostante non siano in possesso di requisiti di “bancabilità”, dopo essere state incontrate ed ascoltate dalla Caritas, riceveranno da quest’ultima parere favorevole per il ricorso al prestito bancario.

L’atto sottoscritto vuole contribuire a dare risposta all’esigenza concreta che la Caritas ha ricavato da un sondaggio dal quale è emerso un significativo disagio sociale presso fasce di persone e di famiglie chiamate a sostenere impegni finanziari superiori alle capacità economiche immediate ed alle quali l’accesso al credito è attualmente negato o reso impossibile.

Ritengo utile sottolineare che tale bisogno riguarda non solo soggetti con problemi di integrazione come ad esempio gli stranieri, ma un ambito che va sempre più allargandosi a famiglie per il pagamento di bollette o del canone di locazione. A tutto ciò vuol rispondere l’iniziativa che intende costituire anche un contributo concreto di lotta all’usura.

Il rapporto avviato con la Caritas potrebbe apparire una contraddizione in termini: la banca sottoscrive una convenzione per finanziare soggetti privi dei requisiti che valuta ordinariamente per concedere un prestito.

A ben vedere non lo è.

Non lo è, prima di tutto, perché la “mediazione culturale” svolta dalla Caritas deve necessariamente estrinsecarsi in un’analisi di problematiche e pianificazione di soluzioni che non può essere svolta dalla banca, ma che ha come preciso obiettivo la definizione di risposte sostenibili ai bisogni. Un ruolo quindi che esce dalla visione dell’organizzazione come dispensatore di coperte e di elemosina che semplicisticamente quanto ingenerosamente spesso molti le affibbiano.

Non lo è poi perché l’inclusione finanziaria resta un principio cui il Credito Cooperativo e la

nostra Banca ispirano la propria azione facendone esplicito riferimento nell’art. 2 dello statuto (*La società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi*) e nell’art. 4 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo (*Promozione della partecipazione. Il Credito Cooperativo promuove l’accesso al credito e contribuisce alla parificazione delle opportunità*).

La convenzione è proprio lo strumento attraverso il quale perseguire la parificazione delle opportunità.

Da ultimo il rapporto convenzionale con la Caritas intende dare concretezza ad una scelta di campo: l’essere al fianco. Tessere una rete all’interno della società civile con le organizzazioni, le amministrazioni, le istituzioni, attraverso la quale dare una corretta interpretazione dell’inclusione finanziaria come fenomeno sociale e civile e non solo economico.

Qualcuno potrebbe chiedere se non sarebbe stato più semplice elargire beneficenze, piuttosto che accettare di finanziare soggetti naturalmente più a rischio di insolvenza.

La risposta è che per la Banca accettare questo rischio è il prezzo naturale dell’inclusione finanziaria. Essere incluso, per contro, significa accettare il peso di restituire quanto si è avuto creando un circuito virtuoso che alimenta la fiducia. E ne è prova il fatto che il fondo stanziato sarà reintegrato in primo luogo dalle quote di finanziamento rimborsate.

Beneficenza e inclusione finanziaria sono due cose diverse, profondamente diverse anche se gli attori, portati di un bisogno e banca, sono gli stessi. E poi l’una cosa non esclude l’altra. Finanziare è il mestiere delle banche, farlo per poter fare più beneficenza, vogliamo sia il nostro mestiere.

Maurizio Capogrossi



SICUREZZA? SI GRAZIE...

Le foto che pubblichiamo sono la fredda testimonianza di minuti caldi ed interminabili che

dipendenti e clienti dei nostri due sportelli di Genzano - Via Garibaldi e di Ariccia hanno recentemente vissuto. Esse non provengono dalla "fiction" ma dai nostri impianti di video sorveglianza. Il 30 agosto a Genzano, ed il 17 ottobre ad Ariccia la nostra banca ha subito due rapine. Tanta è stata la paura e l'impressione che ne è derivata ai presenti.

Numero 239



IL TEMPO

Assalto alla banca a Genzano In due notti

Rapina in banca con ostaggio In due si fanno scudo con un'impiegata, poi fuggono

E...
e all...
alz...
i p...
le...
30.0...
E...
qua...
ti n...
Banc...
niolo...
dent...
solo...
si è o...
contro

di GIOVANNI DEL FRATE
Il famigerato cartello "Chiuso per rapina" venuto in auge negli ultimi anni per sottolineare le piratesche incursioni nelle banche, e che aveva finora risparmiato l'affissione a Genzano a un solo istituto, ora è stato esposto anche alla Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo". Poco prima di mezzogiorno di ieri, infatti, la filiale dello storico complesso creditizio cittadino e paladino della ricostruzione e della rinascita economica nell'immediato dopoguerra, è stata assalita, per la prima volta, nella nuova sede di via Giuseppe Garibaldi inaugurata a luglio

E' la prima volta che viene colpito il Credito Cooperativo Toniolo

te sembrano padre e figlio...
considerazione che uno di...
stra una cinquantina di anni e, il più giovane, sui 25-30. In quel momento un solo cliente si trovava di fronte alle casse operative dirette da due giovanissime impiegate. no, dopo averci cchiali sul viso e p del maglione sul to dal suo com una pistola, pr



Particolare della rapina a Genzano

Nonostante il progresso tecnologico abbia reso sempre più efficienti i sistemi di protezione adottati dalla Banca per contrastare eventi criminosi ai danni delle proprie dipendenze, il verificarsi dei due episodi sopra ricordati ha spinto l'azienda a ritornare sull'analisi dei processi di sicurezza.

La ragione di questo articolo è proprio quella di dare conto di quanto la Banca è stata chiamata a fare sul tema della sicurezza. Non poteva mancare infatti una risposta sia per il



RAS Search

2006-10-17 09:34:16

CASSA 2



Primo piano di uno dei rapinatori di Ariccia



primario obiettivo di salvaguardare quanti giornalmente

operano nei nostri uffici o accedono ai nostri sportelli sia per il dovere di adottare tutte le misure atte a scoraggiare il ripetersi di tali atti criminosi.

Attualmente in campo di prevenzione e sicurezza si confrontano quelle che potremmo definire due diverse scuole di pensiero. La prima tende a rendere più difficoltoso l'accesso del malintenzionato, frapponendo ostacoli all'accesso quali la vigilanza armata e più articolate e rigide barriere tecnologiche. La seconda invece, tenendo anche presenti gli elevati costi della vigilanza armata, tende a limitare gli effetti economici delle rapine rendendo disponibili quantità ridotte di denaro presso le casse e le agenzie.

Il ragionamento sulla strada da imboccare si è sviluppato su di un'approfondita analisi degli scenari che sarebbero potuti derivare dalle singole scelte.

Alla fine il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno dare una risposta forte agendo sia sul piano della tutela dell'incolumità che della prevenzione. Questo mix fra *safety* e *security* rappresenta in modo palese l'attenzione al problema e la disponibilità a farsi carico di scelte necessarie seppur non indifferenti dal punto di vista dei costi.

Sul piano pratico si è provveduto ad adottare una serie di provvedimenti quali la presenza della vigilanza armata che ora presidia tutti gli sportelli, la riduzione ulteriore del contante presso le casse, l'apertura ritardata delle casseforti in aggiunta ai sistemi di sorveglianza video a distanza e di registrazione. Si sta altresì valutando l'eventuale acquisto di ulteriori apparecchiature da attribuire in dotazione ai cassieri che renderebbero più difficoltoso e meno redditizio il compiere una rapina.

L'insieme di tali provvedimenti merita di essere condiviso dai soci e dai nostri clienti che ne comprenderanno ed apprezzeranno la finalità che mira a combattere un reato che desta allarme sociale e richiede un contrasto a 360 gradi con il coinvolgimento di tutti gli apparati pubblici e privati.

Valentino Libanori



BASILEA 2: NECESSARI CHIARIMENTI

Continua ad essere opinione comune che gli imprenditori italiani vedano l'accordo di Basilea come "un'arma letale" per le ricadute che avrà sulle imprese.

La preoccupazione principale è che il costo dei loro finanziamenti subirà degli aumenti non appena l'accordo sarà applicato, se non prima.

A stimolare questi commenti è il requisito imposto dal nuovo accordo di Basilea 2, secondo il quale ogni banca deve assegnare un proprio rating (se non disponibile uno esterno) alle imprese affidate. A seconda del livello di rating sarà maggiore o minore il capitale assorbito dal rischio di credito per la banca finanziatrice. Migliore sarà il rating, più basso sarà l'onere finanziario per l'impresa affidata, dato che le banche dovranno impegnare una cifra di patrimonio minore per concedere il prestito.

Le imprese italiane, ormai abituate a farsi pagare quando va bene a 120 o 180 giorni dalla consegna delle merci, accendono normalmente un debito a breve termine per finanziare il capitale circolante, situazione questa che incide negativamente sui rating.

Non è quindi Basilea 2 che sta imponendo alle imprese italiane di adottare un profilo finanziario più efficiente, ma la crescente complicazione nazionale ed internazionale del mercato.

Alcuni imprenditori, in previsione delle difficoltà future che potranno derivare dalla definitiva entrata in vigore dell'Accordo di Basilea 2, stanno aumentando il numero delle banche con cui lavorare per timore che i diversi sistemi di valutazione del rischio possano produrre difficoltà nel reperimento di nuovi fidi. Altre aziende, ancora, specialmente a carattere familiare, hanno cominciato a rafforzare il loro patrimonio, portando in azienda parte del patrimonio familiare.

Altre opportunità sono rappresentate dalla nuova legge sul diritto societario che

prevede che le società a responsabilità limitata possano ricapitalizzarsi presso investitori istituzionali.

Anche i consorzi di garanzia fidi possono svolgere un ruolo centrale in questo processo.

Dobbiamo però dire che il *Nuovo accordo* ha dato origine non solo a significativi approfondimenti pubblici ma anche ad altrettante e forse eccessive polemiche, spesso segnate da una scarsa conoscenza dell'argomento e delle effettive implicazioni che esso è destinato a generare.

Senza entrare troppo in questa sede nei contenuti tecnici della nuova disciplina, cerchiamo allora di chiarire alcuni aspetti della questione.

Come abbiamo precedentemente detto l'Accordo di Basilea 2 consiste nell'adozione dello strumento del rating quale meccanismo mediante il quale individuare e definire i livelli di solvibilità delle imprese, così da associare a ciascuna di esse un coefficiente di ponderazione congruente con i livelli di rischio sottostanti.

I metodi per applicare il rating sono due: uno standard (esterno), l'altro basato sui rating interni della banca. L'assenza di rating assegna una ponderazione del 100% a tutti i crediti.



Il metodo standard risulta assai affine ai criteri attualmente previsti dalla disciplina di vigilanza. Nella sua versione ultima riconosce ponderazioni pari al 75% a condizione che si tratti di imprese di piccole dimensioni, di determinate tipologie di crediti, del frazionamento e dell'esposizione massima consentita. L'adozione di tale metodo di fatto non modifica gli attuali equilibri comportando assai probabilmente un requisito patrimoniale complessivo per la banca non dissimile da quello attuale. In tale caso pertanto, le imprese non dovrebbero subire alcuna forma di penalizzazione a parità di altre condizioni come, ad esempio, quelle riguardanti il processo di controllo prudenziale.

Diversa è la situazione che si verrà a creare qualora sia adottato il metodo di misurazione del requisito patrimoniale mediante il ricorso al sistema dei ratings interni. In questo caso lo specifico requisito patrimoniale risulterà più o meno favorevole rispetto sia a quello attuale che a quello che si determinerà a fronte dell'applicazione del metodo standard. Le piccole e medie banche, per l'onerosità cui andrebbero incontro, preferiranno probabilmente l'adozione del metodo standard e tenderanno comunque a perseguire miglioramenti nella valutazione del rischio di credito e nella relazione fra imprese e banca.

In particolare, da parte delle aziende, vanno tenuti presenti e monitorati una serie di indicatori che, nell'ottica valutativa della banca, influenzano significativamente il giudizio sul merito creditizio:

- gli assegni sospesi
- le rate impagate
- gli sconfinamenti (per durata ed importo)
- gli insoluti sul portafoglio commerciale
- i conti non movimentati

Non riteniamo con queste brevi considerazioni di aver prescritto una ricetta buona per tutti, piuttosto di aver portato l'attenzione dell'impresa su alcuni aspetti che sicuramente contribuiscono a connotare la rappresentazione qualitativa oltre che quantitativa di essa.

Appare altresì opportuno a questo

punto indicare come vengono classificate le imprese nella nuova normativa:

- *Grandi imprese*, le aziende con fatturato superiore ai 50 milioni di euro.
- *Piccole e medie imprese*, le aziende con fatturato tra 5 e 50 milioni di euro.
- *Imprese molto piccole*, le aziende con fatturato inferiore a 5 milioni di euro ed un valore dell'esposizione nei confronti del singolo istituto di credito non superiore ad 1 milione di euro e, contemporaneamente, inferiore allo 0,2% dell'intero portafoglio retail.

Nell'ultima categoria è racchiusa la stragrande maggioranza della clientela tipica della BCC.

In base a questa considerazione vi è chi sottolinea l'opportunità di privilegiare il rapporto con le banche locali perché da queste ci si attende l'adozione di metodologie di rating più leggere, così da conservare al massimo lo status quo ante, nella convinzione che questo sia l'unico modo per accompagnare efficacemente il sistema produttivo, almeno in una prima fase di applicazione del nuovo metodo di valutazione.

L'accordo di Basilea comunque sollecita maggiormente ogni Banca, grande o piccola che sia, ad operare all'interno di un sano processo di gestione del credito, ad assicurare un adeguato processo di amministrazione, misurazione, monitoraggio del rischio di credito.

Appare quindi evidente la necessità di un formidabile coinvolgimento culturale dell'intera organizzazione aziendale, bancaria ed imprenditoriale, per il raggiungimento dei rispettivi obiettivi. Così come è indubitabile il bisogno di tempi non brevi affinché l'effetto pervasivo sul complesso processo del credito di Basilea 2 raggiunga l'auspicato successo.

In quest'ultima considerazione sembra potersi cogliere che nessuna novità deve spaventarci, ma solo stimolarci a fare meglio.

Valentino Libanori

Cos'è il rating

E' tra le novità più importanti introdotte dal documento di Basilea. Definisce il livello di solvibilità delle imprese, o grado di affidabilità o merito creditizio



IL MISTERO DELL'ARTE

Divagazioni di un pittore lungo i secoli alla ricerca di una traccia di verità calata nella grande moltitudine di realtà.

Roma, Città del sole, 2006. (Il salotto letterario romano), pp. 260

Il *mistero dell'Arte*, di Alfredo Romagnoli, pubblicato dall'editore romano "La città del sole" nello scorso maggio 2006, si apre e si chiude con due enunciati che, per la loro portata programmatica, vale la pena considerare:

"Nei momenti in cui, per molteplici ragioni, si vanno smarrendo certi valori fondamentali della civiltà, nella quale siamo stati generati e ci siamo formati, può accadere di perdere il rapporto interiore con la realtà, cosicché ad essa verrebbe a mancare quell'apporto d'esperienze umane che ne costituiscono l'alimento primo e per mezzo del quale quella realtà diviene partecipe del gran disegno dell'esistenza".

"Il vero etere che permea e lega tutte le cose di questo incommensurabile creato è l'intelligenza. Un'intelligenza metafisica, superiore, divina. Il pensiero umano, così com'è, dilatato all'ennesima potenza, può solo intuirne l'esistenza, esistenza cui tende maturando il suo essere, attraverso *la grande tribolazione*".

Con questa premessa e questa conclusione sembra essere introdotti e dover attraversare un mistero di carattere religioso-filosofico o quantomeno etico. In effetti, la verità che Alfredo Romagnoli ci comunica nelle sue 260 pagine è quella di una ricerca continua, interiore, del suo essere pittore di fronte ad una moltitudine di realtà e ad una moltitudine di linguaggi interpretativi e adattativi dell'evoluzione "del senso stesso della storia [...] che si va realizzando nell'ambito di un disegno [...] universale". E, dunque, l'arte, dalle pitture dell'impres-

sionismo rupestre di Altamura e Lescaut alla pittura informale, si colloca in questo rapporto tra uomo e natura, con fantasia, intelligenza, per rendere nei millenni evidente la traccia umana del suo lungo cammino.

Il volume di Romagnoli non è, tuttavia, una storia dell'arte scandita attraverso secoli e millenni da nomi di artisti di eccellenza o di movimenti emblematici, caratterizzanti a cui la critica ci ha orientato. Il pittore Romagnoli non legge l'enorme spettacolo della creazione artistica con il distacco oggettivo del critico o dello studioso che ricostruisce un percorso che coincide con quello stesso della storia della civiltà. Romagnoli percorre invece una strada del tutto particolare; ci comunica il suo mondo interiore sedimentato in una lunga consuetudine contemplativa dell'arte, divenuta ormai struttura esistenziale e metodologica del suo fare creativo; consuetudine che si manifesta in un andirivieni continuo di intelligenza, cuore e parola e che gli consente di associare in una sintesi epocale movimenti, artisti e tecniche apparentemente lontani. E' l'interesse per il colore e per le diverse, originali, soluzioni cromatiche che lega il suo spaziare tra creazione, contemplazione e memoria. E il colore non è un fatto sentimentale; è il linguaggio che parla secondo analogie e differenze, accostando con una "coscienza sempre più complessa" "scelte nelle quali ci riconosciamo e ci identifichiamo a distanza di millenni di spazio".

Così lo schema descrittivo di una parete pompeiana del I secolo a. C. si accosta in una sintesi epocale e co-creativa della realtà alla *Composizione con rosso, giallo e blu di Mondrian* (L'Aia, Gemeentemuseum,

n.331). La comparazione avviene sulla base del "concetto di apertura". L'impressionismo parietale primitivo apriva al grotta buia dei lunghi inverni gelati e statici al desiderio di immagini di praterie animate da vivaci cavalcate di animali in movimento. E, poiché "le abitazioni borghesi unifamiliari [romane] difettavano di aperture esterne sia per motivi difensivi sia perché era più facile mantenere un certo calore i n t e r n o"

anch'esse cercavano rapporti armoniosi con la natura e "si aprivano in portici su atri interni". Così, la prima maniera pompeiana dove "appaiono soluzioni che definirei astratte, un insieme di rettangoli, quadrati campiti con colori diversi, caldi e freddi, certo con l'intento di generare la sensazione di un movimento spaziale..." diviene un modello di contrasto cromatico che genera appunto un movimento spaziale che a sua volta rende l'ambiente psicologicamente arioso "si da far pensare ad un remoto Mondrian".

Così, è sorprendente l'accostamento tra *l'Aspettato di Giotto e l'Aspettato di Arturo Martini*; o tra *l'ingenuità* di Chagal, "alimentata da una profonda coscienza simbolico-spirituale" con le atmosfere pure diverse del Beato Angelico.

Nel processo creativo, si tratta - sostiene Romagnoli - di percepire e comunicare

realità assolute, che si ripetono nelle forme della storia che cambia, ma permanenti nella creazione continua del creato. La sua è certamente una visione evolutiva e religiosa della natura, sostenuta - ci sembra di poter ipotizzare - dalla filosofia dello *slancio vitale* Henri Bergson, per cui un continuum spirituale spinge la permanente evoluzione della natura e della storia. Il richiamo alla teoria antropologica spiritualistica e

cosmica del gesuita Teilhard-de Chardin è invece esplicita: "A me sembra di trovare una confortante conferma all'idea che mi sono venuto facendo sulla origine dei linguaggi e del linguaggio dell'arte figurativa, in particolare nella teoria dell'evoluzione di Teilhard-de Chardin; il trasformismo biologico degli esseri viventi, è solo un caso particolare del trasformismo universale".

Alfredo Romagnoli dunque associa non solo opere e artisti con paragoni arditi o accostamenti inediti, ma soprattutto non teme l'arditezza di trasferire etichette comune-

mente utilizzate per identificare nella storia dell'arte specifici movimenti - cubismo, naif, astrattismo, informale, ecc. - ad una più universale modalità espressiva, compositiva e cromatica, che si arricchisce e si complessifica nell'evoluzione della civiltà.

Il volume è costruito pertanto su uno schema tematico, e non cronologico, all'in-



terno del quale si susseguono, fuori da ogni esteriore paragrafizzazione, nuclei di scrittura nati da un continuo flusso di coscienza, ritmato da pause e spazializzazioni, che consentono di recuperare associazioni di esperienza e di memoria.

All'interno di inquadrature tematiche diverse è perciò facile il ritorno più e più volte alla contemplazione di un'unica opera richiamata alla coscienza da molteplici punti di vista diversi.

E' il caso della *Battaglia di San Romano*, una rivelazione che si apre ogni volta a nuovi esiti cognitivi: "Pensate, una battaglia nella quale è esclusa ogni forma di violenza. Una composizione che si astrae da forme usuali e svolge il suo complesso e ingenuo racconto, non meno reale, su un piano metafisico. Un mondo vivo, reale e insieme una giostra incantata, come può vivere nella realtà incantata di ogni bambino. Una composizione nella quale: i cavalli, i guerrieri, il paesaggio, sono forme fissate in uno spazio di colori che non hanno più tempo. Una composizione nella quale Paolo di Dono trasferisce tutta la sua ingenua realtà interiore perché altri possano partecipare del suo magico gioco". Il pittore Romagnoli sembra rendersi conto dello scarto interpretativo a cui sottopone il suo metodo di lettura sintetica, quando per chiarire il valore del movimento nella poetica del Futurismo richiama il *futurismo di Leonardo* e ancora quello di Paolo Uccello: "Ecco, nella *Battaglia di San Romano* la prospettiva fuga di terreni ondulati, il moto geometrico dei vessilli agitati dal vento, la fuga di lance in uno spazio immoto, protese verso un nemico che è oltre. La fuga d'alberi e d'animali nella scena della caccia. Un dinamico correre, apparentemente insensato se si esclude la misteriosa ricerca di qualcosa che tutto fa convergere oltre l'impenetrabile fondo".

Di prelievi contemplativi e sintetici se ne potrebbero fare ancora molti; ma la sua scrittura, o meglio la sua lettura pittorica, ci invita più che a leggere a sperimentare in

noi il continuo andare e riandare alle proprie esperienze visive, interiorizzarle e rimodularle in un linguaggio sempre nuovo.

Alfredo Romagnoli, Genzanese dimenticato (nato il 5 gennaio del 1915), pittore di grande rilievo internazionale, ha collaborato con due quadri alla nostra Infiorata, innovandone il linguaggio con l'introduzione di grandi prospettive sceniche: un primo quadro, eseguito prima della seconda guerra mondiale e per il quale gli fu imposta la creazione di figure ideologiche non condivise; un secondo quadro eseguito subito dopo la guerra - *la resurrezione di Cristo*, con il monogramma tradizionale PAX - esprimeva tutta la speranza e la tensione verso una nuova stagione storica umana.

Il suo libro - *Il mistero dell'Arte* - è quasi un testamento; certo una testimonianza di come l'arte è tale se trova tra memoria e contemplazione nuove modalità di esprimersi. Per noi Genzanesi una risorsa implicita. Il nostro linguaggio artistico più proprio, quello dell'infiorata, potrebbe trovare infatti nella metodologia di Romagnoli, nei moniti rivolti a ben altre situazioni pittoriche, spunti di riflessione per rimeditare ed assumersi il coraggio di innovare senza "lasciarsi trascinare nei suoi adescanti effetti oleografici"....senza cedere alla "tentazione di voler [solo] imitare la materia vellutata di certi petali....".

Anna Baldazzi

Curiosità e dettagli sulla storia dell'Infiorata, la manifestazione simbolo di Genzano

PERCHE' E DA QUANDO L'INFIORATA VIENE REALIZZATA IN VIA LIVIA?

Giovanni Del Frate approfondisce il suo articolo pubblicato su Il Messaggero

La constatazione ha dell'incredibilità, veramente dell'inimmaginabilità. Un appassionato di etologia di Genzano ha scoperto che pochi fra i genzanesi sanno del perché la tradizionale Infiorata, come esposizione collettiva e totale di quadri e tappeti floreali, nata nel 1778 sull'allora Via Sforza (oggi Via Bruno Buozzi) è traslocata, dopo alcuni decenni sull'attuale Via Livia (l'attuale Via Italo Belardi) e qui continua ad essere realizzata da due secoli.

E' il risultato di un sondaggio condotto su un campione di 1580 residenti a Genzano, di età compresa tra i 35 ed i 70 anni, di ambo i sessi e che comprende numerosi amministratori comunali degli ultimi tre lustri. Per tale inchiesta sulle origini ed i costumi della Città dell'Infiorata, l'etologo si è avvalso del contributo di due collaboratori.

Questa la vicenda storica. Galeotta è stata la fontana di San Sebastiano sulla Piazza Quattro Novembre, nel cuore del centro storico cittadino, uno dei simboli artistici di Genzano. Ideata e progettata dall'architetto Virginio Bracci –figlio di Pietro che scolpì la fontana di Trevi nel 1762- fu costruita nel 1776 lungo la strada corriera, l'attuale Via Appia, proprio di fronte all'allora Chiesa di S. Sebastiano, abbattuta ai primi del '900 per far spazio alla piazza oggi intitolata al sindaco Tommaso Frasconi. All'epoca le macchine e la rete tranviaria ancora non esistevano. All'inizio del 1800 il servizio postale Roma-Napoli s'intensificò enormemente per la distribuzione e la consegna dei pacchi e della corrispondenza e, dal passaggio saltuario di una diligenza trainata da cavalli, si passò a due, tre ed anche quattro corriere al giorno lungo la traiettoria romano-partenopea.

La monumentale fontana al centro della strada corriera ostacolava il passaggio delle diligenze quando esse dovevano attraversare Genzano.

Il concessionario del servizio delle corriere inoltrò allora agli amministratori genzanesi la domanda di poter spostare la fontana in altro luogo. La richiesta venne accolta e nel 1836 fu collocata ai piedi di Via Sforza, ove attualmente si trova. Quando i residenti di detta strada si videro la monumentale fontana posizionata all'imbocco delle loro abitazioni protestarono veementemente: "Ora ci avete tappato Via

Sforza. Se non provvedete a posizionare altrove la fontana liberando la nostra Via, non faremo più realizzare l'Infiorata".

La fontana di S. Sebastiano non fu rimossa e gli abitanti di Via Sforza da quell'anno misero in atto la loro minaccia. L'onore e l'onere di organizzare l'Infiorata si trasferirono così ufficialmente agli abitanti di Via Livia su cui si è rinnovata nei successivi due secoli.

Tuttavia, per alcuni eventi straordinari – come le visite a Genzano di Papa Gregorio XVI (1843), Papa



Pio IX insieme al Re, le due regine di Napoli ed il Corpo diplomatico (1864), nuovamente Papa Pio IX (1869), dei principi ereditari Umberto e Margherita di Savoia (1871), Giuseppe Garibaldi (1875); nel dopoguerra in occasione del bicentenario della nascita dell'Infiorata (1978), per l'ingresso del nuovo millennio (2000) e, recentemente per esibizioni didattiche delle scuole cittadine- Via Sforza Cesarini è risalita nuovamente alla ribalta dell'esaltazione dei quadri artisti floreali tornando ad ospitare la tradizionale Infiorata che lì era nata.

Giovanni Del Frate





IL ROTARY CLUB ROMA CASTELLI ROMANI

bandisce un concorso giornalistico

“PREMIO ING. FRANCO PIETRANDREA”

Il Rotary Club Roma Castelli Romani, nell'intento di promuovere una maggiore conoscenza della storia, delle tradizioni e delle realtà economiche sociali ed umane dei comuni Castellani: Albano Laziale, Ariccia, Castelgandolfo, Colonna, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Frascati, Marino, Monteporzio Catone, Montecompatri, Nemi, Rocca di Papa e Rocca Priora, bandisce un concorso regionale, riservato ai giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'Ordine professionale interregionale del Lazio e del Molise.

Il premio è costituito dalla somma totale di € 3.000,00 e si articola in tre sezioni:

- 1) economica;
- 2) storica - culturale – politica;
- 3) turistica dei Castelli Romani.

Ciascuna sezione è dotata di un premio di € 1.000,00.

Gli articoli, i servizi e le inchieste giornalistiche dovranno risultare tra quelli pubblicati sui quotidiani o periodici tra il 1 NOVEMBRE 2006 ed il 16 MARZO 2007.

I giornalisti che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire entro il 31 MARZO 2007 gli elaborati in triplice copia debitamente firmati e chiusi in busta o plico e spediti tramite Raccomandata R.R. (farà fede il timbro postale) al Rotary Club Roma Castelli Romani, c/o Hotel Villa Florio Via Dusmet 25 – 00046 Grottaferrata (RM).

La valutazione dei lavori presentati e accettati è demandata all'insindacabile giudizio della Commissione giudicatrice, le cui decisioni sono, pertanto, inappellabili, a garanzia della libertà intellettuale del premio stesso. Chi concorre al premio ne accetta implicitamente e integralmente il bando.

Il premio, che verrà assegnato il 4 Maggio 2007, viene conferito esclusivamente in presenza del vincitore. Non sono ammesse deleghe.

Gli elaborati dei vincitori del premio, potranno essere pubblicati o divulgati liberamente ad iniziativa del Rotary Club Roma Castelli Romani, previa citazione dell'autore e della fonte.

Il bando di concorso può essere richiesto alla Segreteria del Premio:

Ufficio: Tel. 06/9425300 – 06/9424745 mobile 340 4089873 e-mail: bronzini-@tiscali.it

Sul sito: www.rotary-castelli-romani.org

Grottaferrata, 1 novembre 2006

Si ringrazia per il suo contributo la
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO GIUSEPPE TONIOLO-Genzano di Roma



INAUGURATA A PALAZZO CHIGI DI ARICCIA LA MOSTRA DELLA COLLEZIONE BARTELLI

Le centocinquanta opere raccolte nel volume "Speculum Dianae magnificentiae" pubblicato con il contributo della BCC Giuseppe Toniolo

Francesco Petrucci, eminenza grigia della più prestigiosa dimora storica di proprietà pubblica quale Palazzo Chigi di Ariccia, definisce il bacino lacustre di Nemi "uno dei siti più emblematici della Campagna Romana, per i suoi valori paesaggistici, storici e archeologici, il forte legame con il mito. La località è stata infatti per secoli una delle mete più ambite per i pittori di tutta Europa, che hanno ritratto il paesaggio che avvolge il lago da molteplici inquadrature, sullo sfondo dei castelli Ruspoli e Sforza Cesarini. Qui potevano coesistere infatti le due poetiche romantiche del "sublime" e del "pittoresco". La prima espressa dalla visione all'infinito sulla campagna romana, fino al mare, con in lontananza le isole pontine, il secondo dalla presenza dei villaggi

pittorescamente arroccati sulle alture di Nemi e Genzano.

Tra i grandi artisti che immortalarono Nemi, oltre a Turner e Corot, moltissimi altri pittori inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, russi e scandinavi, ma anche americani, con opere presenti in tutti i musei del mondo. Tanto che il lago di Nemi è divenuto una delle grandi icone del Grand Tour d'Italie, il viaggio formativo in Italia che artisti e intellettuali di tutto il mondo intraprendevano nel Bel Paese.

Il lago e i boschi che lo circondano sono stati il luogo del mito di Diana Aricina, essendo presente sulle rive del lago il Santuario di Diana, mentre nel lago stesso erano le due grandi navi di Caligola, affondate e ripescate durante il fascismo per essere ospitate in un museo presso





Francesco Petrucci, Maurizio Capogrossi e Luigi Bartelli



Il saluto del Sindaco di Ariccia Emilio Cianfanelli

il lago. Da questo l'antica definizione di *Speculum Dianae*.

Mito e natura hanno creato quindi una suggestione imprescindibile, che ha attirato anche l'attenzione di scrittori e poeti. Proprio partendo dal lago di Nemi e dal suo culto antichissimo l'etnologo inglese James Frezer ha sviluppato i dodici volumi del suo famoso *Ramo d'Oro*. La morte del vecchio sacerdote sfidato a duello da un giovane schiavo fuggitivo, rappresentava l'eterno rinnovarsi della natura in un ciclo perenne di morte e resurrezione, come in tutte le grandi religioni dell'antichità. Così Nemi diventa un emblema della spiritualità e del mito, quasi mito dei miti".

Naturalmente tale connotazione, come detto, ha fatto di Nemi e del suo bacino una tappa obbligata per artisti di tutto il mondo. Importante è quindi la produzione di opere che raffigurano le bellezze del nostro territorio.

Ciò che Luigi Bartelli ha realizzato è straordinario per il fatto che se ogni museo o ogni capitale può avere un'opera che raffigura il lago, Diana, il mito, nessuno è riuscito a mettere insieme un nucleo così ampio.

La mostra inaugurata il 29 novembre 2006 a Palazzo Chigi di Ariccia è un percorso lungo diversi secoli di storia.

Nel suo saluto il Sindaco di Ariccia, Emilio Cianfanelli, ha lanciato la proposta di una gestione

comprensiva dell'offerta culturale e turistica del territorio, non senza rimarcare l'importanza delle iniziative che contribuiscono a dare testimonianza della storia e della bellezza di un territorio che deve essere assolutamente preservato.

Grande è stato il calore della gente verso un Bartelli emozionato e quasi incredulo nel vedere venire alla luce lo sforzo ed il sogno di una vita.

Francesco Petrucci che insieme a Barbara Jatta ha curato la realizzazione del volume, ha sottolineato l'alto valore della collezione e la passione che caratterizza uomini come Bartelli. Il Presidente della BCC Maurizio Capogrossi ha invece ricordato la sorpresa ma anche la soddisfazione nel prendere atto che dietro e dentro una mostra così importante ci fosse un socio della Banca. E una BCC ha come missione quella di valorizzare il contesto in cui opera.

La stampa del catalogo, sapientemente curata dall'editore Spaccatosi, rappresenterà un riferimento per quanti vorranno addentrarsi nello studio di luoghi che rischiano di essere colpevolmente non considerati e non celebrati nella bellezza che rappresentano.

Flavio Napoleoni



Un altro credito per un'altra impresa... Le sfide della BCC Toniolo

In un contesto nel quale l'accesso al credito rappresenta sempre di più per le piccole e medie imprese locali una rincorsa al rispetto dei parametri di Basilea 2 e per gli istituti di credito una valutazione quasi esclusivamente tecnica e numerica del rischio, una Banca di Credito Cooperativo non può e non deve dimenticare i principi che hanno ispirato la sua nascita e che da sempre orientano il suo operato. L'essere come si afferma nel fortunato slogan del gruppo "una banca differente".

Con queste premesse la BCC Toniolo ha deciso di partecipare al progetto SITIS NET "Strumenti innovativi per l'impresa sociale in rete" promosso nell'ambito del programma comunitario EQUAL, un programma per la lotta contro ogni tipo di discriminazione.

Un'esperienza nuova per la nostra Banca, una esperienza innovativa per l'unico Istituto Bancario che nel Lazio partecipa attivamente ad un progetto Europeo per l'inclusione sociale, ma soprattutto un'ulteriore opportunità per promuovere la cooperazione, lo sviluppo e la crescita sostenibile del territorio in cui operiamo. Una scelta quindi coerente con i principi ispiratori indicati nello statuto.

Che cos'è SITIS NET? Si tratta di un progetto rivolto ad un particolare target d'impresе, le cooperative sociali integrate, ossia quelle imprese cooperative nate con la legge 381 del 1991 che hanno quale principale finalità l'inserimento

lavorativo di persone svantaggiate: disabili fisici e psichici, ex tossicodipendenti o alcolisti, ex detenuti o detenuti con misure alternative alla detenzione, ecc. Sostanzialmente un progetto che intende potenziare le opportunità lavorative dei soggetti più deboli attraverso il rafforzamento di questo tipo di imprenditorialità.

Per questo motivo il partenariato che ha dato vita al progetto è rappresentativo di tutti gli elementi necessari allo sviluppo di un'impresa e al trasferimento delle esperienze territoriali già consolidate:

- la Formazione con l'Agenzia Formativa Albafor e la SAIP (soggetto capofila);
- la consulenza in materia di servizi, sicurezza e qualità, rappresentata dall'ASQ (società della CNA);
- l'esperienza maturata sul campo fornita dalla Cooperativa Sociale Spazio Lavoro che opera in diversi settori promuovendo l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

E poi la Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo". Con quale funzione? La presenza del nostro istituto di credito nella partnership intende fornire una risposta ad almeno tre interrogativi:

- Quali sono le principali barriere di accesso al credito per le imprese sociali e quale contributo possiamo fornire per favorire un corretto e trasparente rapporto con la banca?
- Ci sono o ci possono essere nuovi e specifici criteri d'accesso al credito per

queste realtà che si prefiggono il duplice obiettivo di fare impresa e conseguire una funzione sociale?

- È possibile, partendo da queste esperienze, contribuire ad attivare processi di cambiamento nel sistema bancario?

Rispondere a queste domande non è semplice, ma sicuramente la scelta di misurarsi con tali questioni stimolerà la nostra Banca a confrontarsi ancora più da vicino con temi fondamentali anzi "fondanti" la nostra stessa realtà.

Le BCC, o meglio le Casse Rurali nacquero per accompagnare gli artigiani e soprattutto i contadini guardando tanto all'impresa che all'uomo. Oggi le sfide sono aumentate e la realtà produttiva chiama le BCC a confrontarsi con nuovi soggetti che animano il tessuto produttivo della nostra comunità e tra questi vi sono le piccole e le grandi realtà cooperative tra cui le cooperative "integrate" che sono una piccola realtà per fortuna presente ed attiva nel nostro territorio.

L'operare quotidiano della Banca non può trascurare queste imprese perché molto attinente è il messaggio di una "banca diversa" con aziende che scelgono come missione l'inclusione di soggetti che altrimenti resterebbero al di fuori delle dinamiche della società.

Gli obiettivi presenti nel progetto che la BCC ha condiviso, in primis attraverso il suo Presidente Maurizio Capogrossi e poi nel CDA tutto, sono quelli che identificano il TERRITORIO come luogo dello sviluppo delle persone, delle associazioni, delle imprese partendo dalla premessa che le diversità sono una ricchezza e che la presenza di una Banca come la nostra può essere utile a tutto il sistema dello sviluppo per valorizzare appunto queste diversità.

Stiamo valutando con i nostri Uffici di Direzione di proporre prodotti bancari specifici per queste realtà imprenditoriali e sociali e stiamo cercando di accompagnarle anche in un approccio consulenziale per presentarsi al meglio con Bilanci e conti in ordine al sistema bancario. Nei prossimi mesi saranno attivati presso la nostra banca seminari di sensibilizzazione per l'accesso al credito e sperimentaremo con i nostri uffici e consulenti prodotti particolari.

Si tratta di un impegno richiesto a gran voce dalle imprese sociali del territorio, come ha dimostrato la prima fase di ricerca sul campo condotta nella zona castelli-litoranea, che insieme a molti interrogativi, ha fatto emergere un'unica grande certezza, ossia che l'analisi dei parametri di rating è una condizione necessaria ma non sufficiente per istituti che come il nostro mettono al centro del proprio operare la persona, l'impresa i valori di solidarietà e il cooperativismo.

Danilo Vischetti



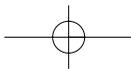


Foto ricordo

gite Comitato Soci



Matera



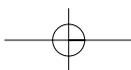
S. Giovanni Rotondo



Venezia



Estate in Sardegna



- SERATE A TEATRO -

Venerdì 5 Gennaio 2007
al Sistina

Enrico Montesano

in

... è permesso?

*Incontro informale non conforme
per pubblico politicamente scorretto.*

E. Montesano è protagonista assoluto, anzi il mattatore di questo nuovo spettacolo dal titolo "...è permesso?". Lo spettacolo è ricco di divertimento, di musica, di ironia, di allegria e di satira. Uno spettacolo intenso e coloratissimo proprio come vuole la tradizione del teatro Sistina, dove ancora una volta E. Montesano, sale sul palcoscenico per incontrare il suo pubblico e regalargli due ore di risate ininterrotte.

•
Gigi Proietti

In programma a Maggio 2007
al Brancaccio

•
AL PUFF
di Lando Fiorini
data da stabilire



SPECIALE SETTIMANA BIANCA

Mazzin di Fassa – I Quattro Passi
Dal 3 al 10 febbraio e dal 24 al 3 marzo



*** Hotel Ski Club Regina e Fassa

Sorge nella splendida cornice delle Dolomiti, in posizione tranquilla e soleggiata nel cuore della Val di Fassa, a pochi minuti da Campitello di Fassa e da Canazei punto di partenza per raggiungere il comprensorio sciistico Dolomiti Supersky. La struttura è un moderno complesso recentemente rinnovato ed organizzato in "formula Villaggio Club". L'ampia ed elegante sala ristorante può ospitare 400 persone ed è organizzata per la prima colazione e per i pasti a buffet con ampia scelta di antipasti verdure e dessert, settimanalmente vengono proposte cene tipiche. Le bevande (acqua e vino) sono incluse ai pasti. Camere: Le 124 camere di cui dispone, tutte recentemente ristrutturate, sono ampie e arredate in modo confortevole, dotate di servizi privati, TV sat, telefono diretto, la maggior parte dispongono di 3°, 4° e 5° letto. ATTREZZATURE: L'hotel dispone di ristorante, bar, reception, ampia sala soggiorno con caminetto con zona adibita a gioco carte, sala TV, palestra con attrezzature TechnoGym, sauna, solarium Uva (lettino e trifacciali), sala giochi e internet point, deposito sci e scarponi, ascensori, ampio parcheggio esterno incustodito, garage a pagamento su prenotazione, solarium esterno, cassette di sicurezza presso il Ricevimento, navetta da e per gli impianti. Noleggio sci, scarponi è interno all'hotel. Servizio in hotel di acquisto ski pass. Scuola di sci presente in hotel.

TESSERA CLUB: Lo staff di Animazione propone numerosissime attività, sci accompagnato e club non sciatori con escursioni e gite collettive di presciistica, stretching, aerobica, balli di gruppo. Nell'ampia sala per l'animazione show, cabaret, disco e piano bar. Nei locali appositamente attrezzati e tematizzati il miniclub da 3 ai 12 anni è gestito da un'equipe di operatori qualificati che organizzano attività di intrattenimento e motorie con baby fitness, laboratorio teatrale, arti espressive e proiezioni.

A disposizione dei piccoli una ludoteca, piccola libreria e zona fasciatoio/biberoneria.

Young club 13/18 anni laboratorio teatrale, attività di intrattenimento e motorie.

Altitudine: 1370 mt. Distanza dagli impianti: 2 KM da Campitello collegato al comprensorio Dolomiti Super Sky. Sky bus privato in partenza dall'hotel incluso nella tessera club. Il servizio navetta, ad orari stabiliti, collega con: Campitello (2 km, stop alla partenza della funivia); Pozza di Fassa (4 km, stop alla partenza della funivia, e stop al campo scuola per principianti e bambini attrezzato con parco giochi ispirato ai personaggi Disney); Canazei (5 km stop al parcheggio bus, 300 metri dalla funivia per ordinanza comunale), stop al parcheggio bus, 300 mt dalla funivia per ordinanza comunale)



Week-end di Pasqua in Umbria

GUBBIO – SPELLO – SPOLETO – NORCIA

Ritrovo in mattinata dei signori partecipanti in orario e luogo da definire. Sistemazione in pullman e partenza per SPOLETO. Antica città sulla via Flaminia posta su un poggio ai piedi del boscoso Monteluco. Nota per il rilevante Patrimonio storico ed artistico e per le sue manifestazioni culturali.

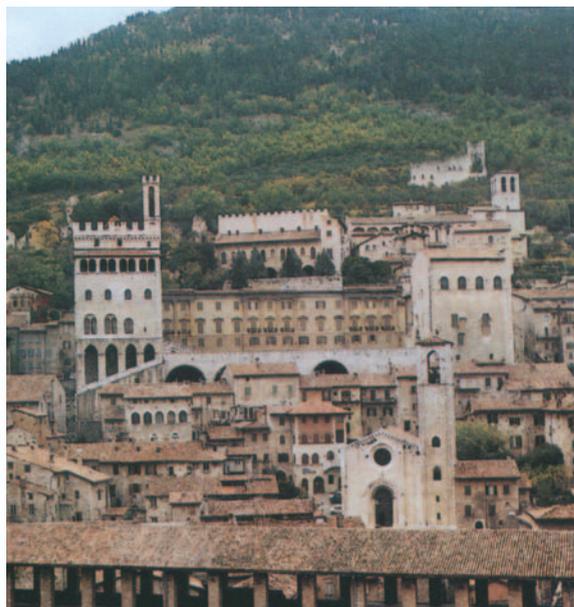
Secondo giorno visita della splendida cittadina di GUBBIO (circa 30.000 abitanti), che conserva straordinariamente intatto il suo discreto fascino medievale. L'itinerario di visita riguarda il centro cittadino dove sono collocati il PALAZZO DUCALE, la più significativa realizzazione architettonica voluta da Federico di Montefeltro-Della Rovere; il Palazzo dei CONSOLI, il Palazzo del BARGELLO, la CATTEDRALE, la CHIESA DI SANTA MARIA NUOVA con la sua famosa MADONNA DEL BELVEDERE.

E' famosa inoltre per le sue antiche tradizioni come la corsa dei Ceri e il palio della Balestra, in Maggio; la processione del Cristo Morto del Venerdì Santo.



Terzo giorno visita di NORCIA situata in una verde conca dell'Appennino umbro-marchigiano. Norcia fu insediamento dei Sabini e città fiorente in epoca romana, poi assai tormentata nell'età barbarica, quando il nobile Benedetto fondò il suo grande ordine monastico. E' centro economico attivo (il tartufo nero delle sue campagne è il più rinomato d'Italia; "norcino" è sinonimo di sapiente insaccatore di carne di maiale).

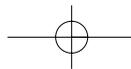
Nel pomeriggio visita della cittadina di SPELLO. Cittadina allungata sugli ultimi declivi del Subasio, al margine della pianura a Sud di Assisi, fu insediamento degli Umbri e città romana presso la via Flaminia. Parte del ducato spoletino, poi libero comune, quindi signoria, passò stabilmente alla chiesa nel 1583. Ha quartieri di impianto medioevale, di grande suggestività con i loro androni, i cavalcavia sulle



tortuose viuzze, gli scorci d'ambiente e i panorami lontani. Per la via consolare si sale alla chiesa di S. MARIA MAGGIORE, del XII sec., nel cui interno sono conservati i festosi affreschi del Pinturicchio e presso il presbiterio sono due affreschi del Perugino.

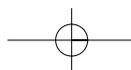
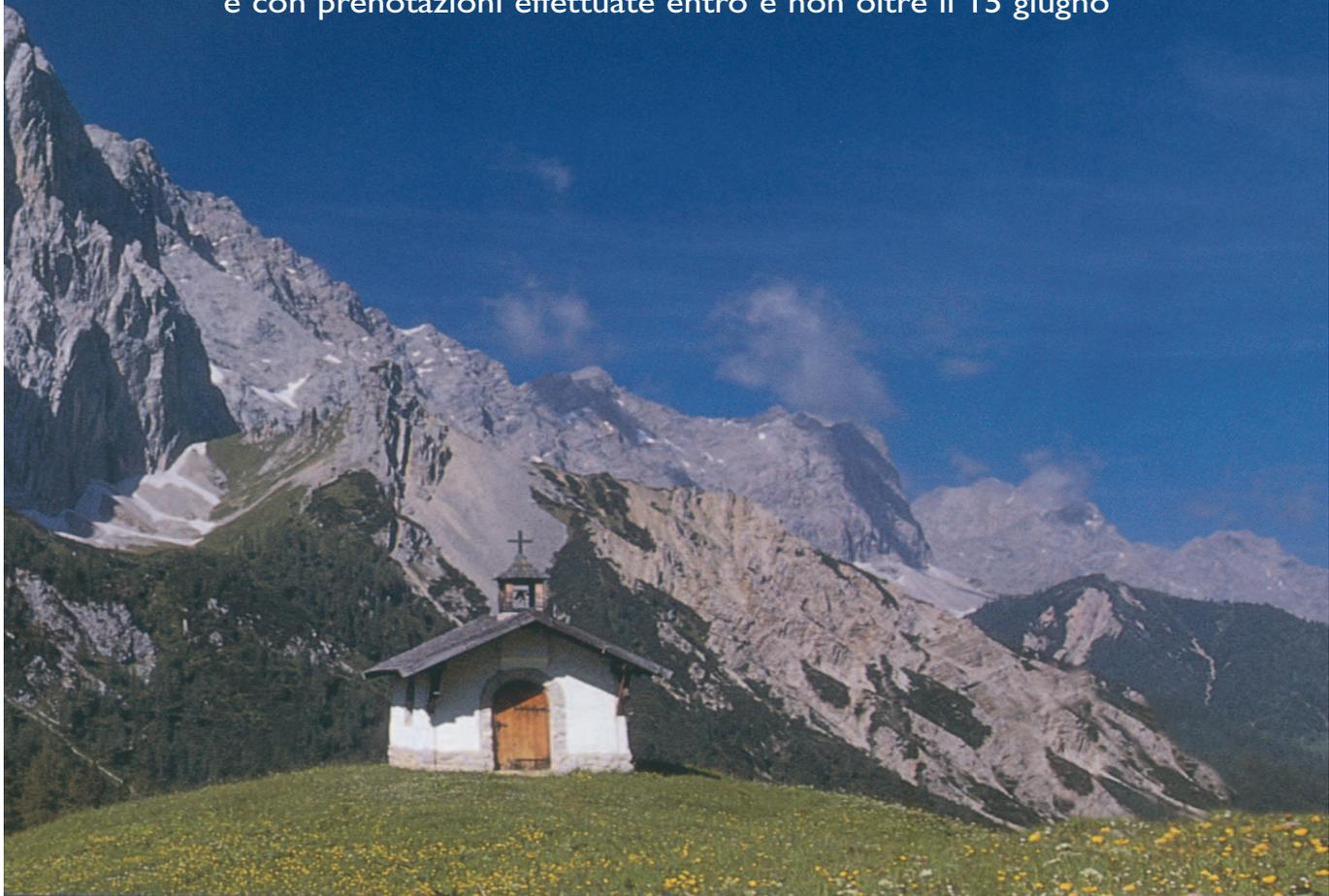
Quota di partecipazione € 205,00





Soggiorni estivi in montagna

La gita sarà effettuata con un minimo di 45 partecipanti
e con prenotazioni effettuate entro e non oltre il 15 giugno



IL PROSSIMO SARÀ UN ANNO "SOLARE"

di Roberto Salustri (RESEDA onlus) e Marco Calderoni
(Istituto di Ricerca Ambiente Italia)

Sono molte le novità nel settore delle fonti di energia rinnovabile partite già nel 2005, il Contoenergia per gli impianti fotovoltaici che elargisce un contributo per l'energia elettrica prodotta, le detrazioni fiscali sull'IRPEF arrivate al 41% per la realizzazione degli impianti solari e l'iva al 10%. Anche per prossimo anno sono previste ulteriori novità, soprattutto riguardanti le detrazioni fiscali sul risparmio energetico e gli impianti ad energia solare che arriveranno al 55%.

Tra le iniziative di rilievo la Provincia di Roma, per dare un contributo all'introduzione di questa tecnologia in Italia e creare degli esempi di "buone pratiche" con lo scopo di dimostrare la fattibilità e la redditività di questi impianti, ha indetto un bando per la realizzazione di impianti di grande dimensione e per l'industria. Il bando, inserito nel progetto europeo "SOLARGE", lo si può scaricare su www.provincia.rm.it nella pagina degli avvisi. In questo articolo parleremo della tecnologia solare termica, la fonte di energia meno costosa in assoluto, sia per rispondere alla curiosità dei cittadini sia per dare delle indicazioni tecniche professionali. Inoltre analizzeremo questo tipo di impianti da un punto di vista economico.

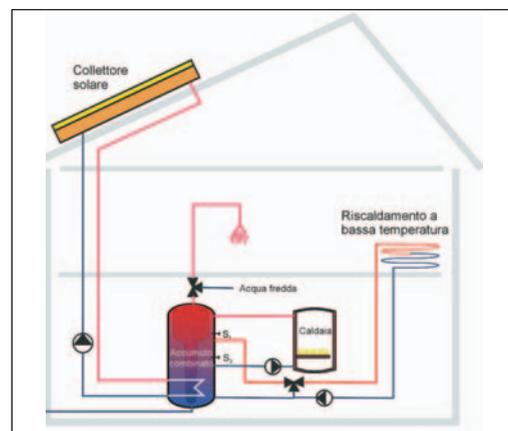
Gli impianti solari termici sono oggi una tecnologia affidabile e matura per il mercato e assumono un ruolo di particolare importanza nel contesto degli interventi per il risparmio energetico nel settore residenziale e negli altri settori dove esiste un fabbisogno energetico per l'acqua calda e il riscaldamento degli ambienti. Sono altresì determinanti in tutti i contesti produttivi – industriali, agroindustriali etc. – in cui vi è necessità di calore di processo, ad esempio nelle lavanderie, nei processi di galvanizzazione, nelle aziende agricole etc.

In campo residenziale, una delle applicazioni più redditizie è rappresentata dagli impianti solari che coprono il 30 - 50% del fabbisogno totale di calore per case plurifamiliari, all'interno di piccole reti di teleriscaldamento, per ospedali, residenze per anziani o per studenti e nel settore turistico.

I primi grandi impianti solari sono stati costruiti già all'inizio degli anni ottanta in Svezia. Oggi esistono in Europa più di cinquanta grandi impianti in cui i collettori hanno una superficie superiore ai 500 mq.

L'impianto solare standard è costituito dal campo collettori, dal serbatoio di accumulo termico, dal sistema di carico e scarico dell'impianto (pompe, dispositivi di sicurezza, tubature) e dall'unità di controllo. I collettori (pannelli solari) per impianti solari possono essere integrati in tetti inclinati. Per gli impianti di grandi dimensioni sono impiegati collettori di grandi dimensioni da montare con facilità sulle travi del tetto, andando a sostituire il convenzionale manto di copertura. Sono in commercio anche interi tetti-collettore, che possono essere posati direttamente sull'edificio e contengono anche tutte le tubature interne già predisposte.

Sui tetti piani si ha una maggiore libertà di orientamento dei collettori: i collettori montati sui tetti piani hanno una sottostruttura in grado di sostenere i carichi del vento e della neve, montata in modo da non interferire con la impermeabilizzazione. Similmente al tetto piano, vi è la possibilità di installare i collettori a terra. Gli impianti solari termici possono essere realizzati in modo ottimizz-



zato non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista architettonico-estetico. Va posta quindi particolare attenzione alla integrazione dei collettori solari e degli altri componenti negli edifici in modo da



ottenere un alto valore estetico. Negli impianti solari è necessario un serbatoio di acciaio ben coibentato che di norma non solo raccoglie il calore fornito dal campo collettori ma deve essere integrato con l'impianto convenzionale in modo tale da migliorare anche l'efficienza della caldaia tradizionale. Compito del serbatoio è immagazzinare l'energia solare sotto forma di calore per poter fornire l'impianto anche in assenza di sole.

L'esperienza acquisita in Europa negli ultimi anni grazie alla realizzazione di numerosi impianti ha dimostrato come sia altamente raccomandabile che la strategia di controllo l'intero impianto termico - impianto solare incluso - sia la più semplice possibile. In ogni caso va posta particolare attenzione all'ottimizzazione del funzionamento di tutti i sistemi, sia di generazione sia di distribuzione, per ottenere un'integrazione che miri a un risparmio notevole di combustibile tradizionale.

Il dimensionamento e la progettazione dell'impianto è da eseguire con la massima cura, per garantire il massimo della resa dell'impianto solare e allo stesso tempo per prevenire eventuale mal funzionamenti.

Il dimensionamento dell'impianto solare si orienta al fabbisogno termico, che può essere costituito solo dal fabbisogno per la produzione di acqua calda sanitaria o da più complessi ed innovativi fabbisogni come la produzione di calore di processo ad uso industriale o la produzione di "energia fredda" per il raffrescamento o la refrigerazione. Con le condizioni meteorologiche della Provincia di Roma occorrono ca. 0,8 - 1 mq. di superficie di collettore solare per coprire il 50 - 80 % di fabbisogno termico annuale per a.c.s. per persona. Il dimensionamento può variare in caso di presenza di un altro fabbisogno: riscaldamento degli ambienti, riscaldamento di piscine. Per il dimensionamento definitivo della superficie di collettori occorrono dati dei consumi o stime attendibili, orientate ai valori medi della norma UNI 9182.

Impianti solari medi e grandi progettati ed eseguiti con cura per ottenere una quota di copertura solare del 30 - 80 % circa del fabbisogno totale di calore sono oggi la possibilità più redditizia di sfruttamento del solare termico negli edifici residenziali. Per il risparmio di un kWh all'anno è necessario un investimento iniziale per l'impianto di circa 0,80 - 1,50 EURO. Il costo del calore solare per kWh, calcolato sul ciclo di vita di vent'anni, risulta essere di circa 6 centesimi di EURO, una cifra minore del costo per un kWh di calore prodotto convenzionalmente con il gas o il gasolio.

Gli impianti solari richiedono una progettazione esperta e un'installazione effettuata con particolare attenzione. Sono spesso piccoli dettagli a decidere la resa ottimizzata dell'impianto. Si consiglia pertanto di coinvolgere un progettista con esperienza sul campo del solare termico e un installatore che abbia avuto una buona formazione nell'installazione di impianti solari e magari conosca già il prodotto impiegato. Per avere informazioni tecniche e l'elenco degli installatori certificati della zona ci si può rivolgere alla RESEDA onlus una organizzazione senza scopo di lucro che ha tra i suoi obiettivi la promozione dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e l'impiego in questo settore di persone disabili. La RESEDA, nata nel nostro territorio, è riconosciuta a livello nazionale come uno degli enti di formazione e ricerca all'avanguardia nel settore dell'energia solare e vanta collaborazioni con Il Politecnico di Milano, l'Università "La Sapienza" di Roma, l'istituto SOLITES di Stoccarda. Per ulteriori informazioni www.resedaweb.org o telefonare al numero 069364170.





Giuseppe Toniolo



mettilsoleintasca .Project

**Il finanziamento della tua banca
per l'energia pulita**

UNTO PROJECT è un'iniziativa BCC GIUSEPPE TONIOLO
Per informazioni e condizioni consultare i fogli informativi disponibili nelle agenzie. La concessione del prestito è subordinata alla favorevole deliberazione della Banca.



Villa Marta Madama polo culturale dei Castelli Romani

SECONDA EDIZIONE DI "DIALOGHI CON GLI AUTORI"

Perché un imprenditore sceglie la cultura?

Per veicolare il proprio progetto fra gente? Per rivolgersi ad un target definito di potenziali clienti? Per pubblicità? O per passione?

Tutte queste risposte possono essere valide. Forse, anzi ve ne sono ancora altre.

Fatto sta che la scelta operata da Maria Pia Mecheri rappresenta comunque un valore, un contributo, una presenza non trascurabile nella non troppo florida offerta culturale del territorio.

Nella splendida cornice di Villa Marta Madama a Genzano, si è svolta nel corso del mese di novembre la seconda edizione della manifestazione "Dialoghi con gli autori" cui ha contribuito la BCC Giuseppe Toniolo.

Seconda edizione e secondo grande successo. L'accogliente sala ha registrato il tutto esaurito in ciascuno degli incontri con scrittori e giornalisti di fama nazionale ed internazionale che raccontano delle proprie opere ed in qualche



Corrado Augias

modo attraverso di esse e le numerose domande dei presenti si raccontano.

Dopo il lusinghiero riscontro di pubblico alla edizione estiva cui hanno preso parte personalità del calibro di Umberto Eco, Dacia Maraini, Sergio Zavoli e Stefania Giacomini, nell'accogliente salotto di Maria Pia Mecheri si sono accomodati altri illustri personaggi.

Alberto Angela, uno dei più noti e seguiti divulgatori scientifici italiani che da avvincente affabulatore ha accompagnato i presenti in un viaggio nei secoli alla scoperta dei segreti del Colosseo, monumento più famoso del mondo. Altrettanto interessante l'incontro con il giornalista e scrittore Corrado Augias. Il suo "Incontro con Gesù" sembra una partita in contropiede: quella di un laico che, abituato a giocare in difesa registrando la presenza di Gesù "ingessata" dall'esigenza di essere inqua-



Alberto Angela

drato secondo i canoni della dottrina, rilancia la palla con un'indagine inconsueta sull'uomo, la lingua che parlava, gli studi, la sua condanna, il perché della crocifissione.

Di altro genere di re, o meglio di una dinastia reale...terrena si è occupato invece Paolo Pinto, storico di casa Savoia. In questo particolare momento in cui vicende non esaltanti hanno riportato non agli onori ma certo alla cronaca i Savoia, lo studioso fa il suo mestiere non soffermandosi sulle questioni degli ultimi giorni preferendo -condiviso nella scelta dal pubblico presente- parlare degli ultimi secoli ed approfondendo luci ed ombre della casa reale. Di grande attualità il tema che doveva essere affrontato dal Vice direttore del Corriere della Sera, Magdi Allam. Il difficile rapporto del mondo occidentale con l'Islam visto da un giornalista nato al Cairo contro cui si scagliano gli strali dell'integralismo per le posizioni corag-

giose assunte nel tempo e confermate nell'ultimo volume "Io amo l'Italia". In esso si afferma il valore della vita ed una visione chiara dell'integrazione che deve avere come fondamento il riconoscimento di valori comuni ed il rifiuto di ogni volontà di prevaricazione o sopraffazione soprattutto se tentata nel nome del proprio credo religioso.

Purtroppo tale incontro è stato rimandato alla prossima edizione che si terrà nei primi mesi del prossimo anno. In conclusione non c'è che da fare i complimenti quindi a protagonisti ed organizzatori per i quali c'è da auspicarsi che valga il detto: *Non c'è due senza tre!*

Flavio Napoleoni



Umberto Eco



E' morto il papa, evviva il papa!

“La fiction non è la verità, ma ne rivela la parte che ciascuno di noi ha vissuto a suo modo “

O' Neil McMill- 2001

Tra i tanti striscioni, saluti cartelli, festoni, il grido "viva il Papa" sembra essere nelle varie piazze mediatiche un po' in disuso. A Genzano, esso si identifica con una voce, una persona, anch'essa un po' dimenticata, *Tore 'u pelosu*. Il suo grido, in ogni dove, in chiesa, in piazza, nelle processioni, nelle assemblee, nei raduni religiosi o nei comizi politici, sovrastava ogni altra voce, insieme a quella di "Viva Maria".

Tore, zio Tore, e zio non solo per me, ma un po' per tutti a Genzano, era un uomo forte - e non solo per la voce - un uomo integro, ma anche comprensivo, capace di quella umana pietà che tanti, tra quelli che ormai appartengono ad una generazione adulta, ricordano con lo zaino a tracolla e tanti giornali vecchi da distribuire ai malati in ospedale in quella sua visita settimanale che li faceva sentire meno soli.

Evviva il Papa! Gridava, cantava, si agitava e alcuni trovavano spesso - perché non dirlo - quell'invocazione un po' fuori posto. Ma il suo era veramente un grido di fede di un uomo semplice, dal cuore grande.

Era nato nel 1901. Era il più piccolo di due fratelli e una sorella. I due fratelli più grandi, dispersi nella ritirata di Caporetto, erano stati visti l'ultima volta proprio sulle sponde dell'Isonzo, poi nulla più, anche se "nonna vecchia", zia Maddalena la madre, aveva continuato ad inviare al fronte le saccoccette di pane secco nella speranza dura a morire. I nipoti, tutti i nipoti, per lui che non aveva avuto figli erano sacri, quasi ereditati dalla patria. Zio Filippetto, il padre, non era voluto andare a scuola, ma aveva tutta la prosopopea di un vecchio casarecciotto che aveva riscattato insieme al fratello Antonio il primo palazzotto dei granai di Mazzoni, in vicolo Palmarini n. 3, davanti alle carceri. E zio Tore

ricordava, documentando l'episodio con una foto, che Filippetto, appena avutane l'occasione aveva posato in gruppo per un daghezzotipo, in prima fila con in mano un quotidiano bene aperto e sottosopra, senza preoccuparsi della figura presso i posteri, tanto era chiaro che chi poteva leggere dal dritto sapesse leggere anche dal rovescio. E zio Tore era da quel ramo che aveva ereditato la non simpatia per la scuola, visto che la discesa per il lago era ben più facile della salita per andare in classe e sedersi tra i banchi. Lì, i giochi da maschiacci erano irripetibili, tanto che spesso, anzi spessissimo, don Filippo il direttore del "Pascoli" gli tirava le orecchie e a lui che lamentava una insofferente dolenzia rispondeva con un tono un po' zagagliante: "E che t'o faccio pe' fatte be'?". Alla fine l'obbligo scolastico anche zio Tore l'aveva assolto immortalandolo in un verso che soleva ripetere quasi a gloria di un'infanzia senza giochi: "E pe' fa vita beata / pe' lu lacu e pell'ormata / a scola gnente / so' statu de a prima cinqu'anni ripetente". E pur tuttavia qualcosa aveva imparato. Aveva chiamato la sua somara Rosmunda, come la sposa sottomessa di Alboino che verso sera, tenendomi per mano, mi portava ad abbeverare, e, mentre gli metteva la biada nella mangiatoia all'angolo, dietro la porta del tinello, ripeteva sistematicamente con voce intonata: "Bevi Rosmunda nel teschio di tuo padre!". Ma, negli anni '50 la motorizzazione faceva già i suoi passi e Rosmunda invecchiava. Zio Tore comprò una balilla nera con gli sportelli in legno, poiché bisognava pur ricoverare l'uva della vendemmia nelle cantine. Ma la sua foga e l'accanito impegno nella novità avevano ben presto fatto perdere la pazienza ad Omero che non sapeva, dopo che l'ispettore aveva bocciato



per tre volte il suo amico-cliente, come fargli attutire lo scatto di pedata sul gas e non impennare il motore. Alla fine, Omero aveva trovato un geniale espediente: sotto il pedale del gas consigliò di collocare una normale coraja; allora zia Nena si diede da fare e così anche zio Tore prese la patente. Finiti i lavori intensi della vigna, verso giugno, la giornata di zio Tore iniziava in salita: dalla salita dei Merli passava a far visita alla sorella *campuliona*, quindi scendeva le fontanelle, faceva visita a Pippo che si occupava di sbrigare le prime pratiche dei danni di guerra; entrava poi al negozietto accanto, da Turbino, a comperare una manciata di pescetti per le comitive di bambini che con le carriole di legno si avviavano alle olmate. E, qui, l'estro poetico aveva diverse ispirazioni: rivisitava le strofe del Piave, celebrava il 25 aprile, le memorie scolastiche, organizzava gli elenchi commen-

tati dei canonici genzanesi - don Peppettu e don Peppò, u' sordu de Santoni, don Filippo u' capu dei farciatori, ecc. - contemplava bellezze giunoniche, a cui dedicava versi gentili e poi, passeggiando passeggiando, coglieva quadrifogli con la stessa facilità con cui altri raccolgono margherite. Con gli anni le olmate erano diventate polverose, e passato il tempo necessario del fai da te, i ragazzi si scatenavano con le biciclette, così i giardinetti con le panchine nuove e la bella fontana con verzura pendente, dove di tanto in tanto rinfrescava le sue mani anch'esse villose, più attraenti e più vicini a casa. I villeggianti estivi gli destavano tanta curiosità e sentimenti di accoglienza e per essi approntava foglietti volanti di poesie occasionali, personalizzate. A mezzogiorno in punto, con il campanile del Duomo, con cui zia Nena aveva già scodellato *pasta e padate*, la giacca in spalla, la canottiera di



lana anche in pieno agosto, smanicata che creava un solco sulla pelliccia della spalla, si avviava soddisfatto e allegro verso casa.

Soddisfatto e allegro. Non sempre tuttavia. Disperato a volte. Nei primi anni del dopoguerra, quand'ero piccola sentivo spesso raccontare come zio Tore, dopo il bombardamento devastante al Duomo e alla grotta di *Faciolinu*, si aggirasse spasmodico tra le macerie gridando *Nee, Nee*, nella speranza di rintracciare un segno positivo. Ma zia Nena era stata scampata. Un miracolo, che meritava un perenne ricordo e ringraziamento alla Madonna, anzi una bella penitenza nel periodo di Quaresima, che zio Tore rispettava con devozione non bevendo vino ma solo *bevanna* il venerdì, e mantenendo per tutta la vita fedeltà all'impegno della preghiera all'alba nella Confraternita della Compagnia della Buona Morte. Preghiere intonate con un tono in più solennemente in latino e terminate con una *AveMaria* riparatrice che Mastragusto recitava come penitenza per tutti gli errori linguistici commessi. La performance penitenziale più eclatante di zio Tore resta tuttavia la drammatizzazione di Barabba. Dai Salesiani, Aldo Fagiolo e i fratelli Spezzaferro, Stefano e Salvatore, costituivano un appuntamento inderogabile. Zio Tore non recitava, appariva mezzo nudo,



Tore alla testa del corteo dopo l'omicidio di Aldo Moro

pronto per la crocefissione, peloso al naturale, si dimenava in catene e strillava parole non necessariamente comprensibili. Mezze luci, poi il buio nero della tragedia, il terremoto dalle quinte, i tamburi, un'atmosfera drammatica che lui con la sua prestanza particolare contribuiva al naturale a rendere di terrore. La rappresentazione ovviamente era di fede, quello era il suo ruolo fisso, unico. Per tutto il resto dell'anno non si dedicava infatti al teatro; ma altre performance

di prestanza in quegli anni non mancavano. Tra tutte, ne ricordo alcune sentite raccontare da lui stesso, per le scale del vicolo rosso, sul pianerottolo in comune. Alcune epiche, veramente testimoniabili di persona.

I Genzanesi avevano invaso le terre; le vicole ardite si erano stese per terra alla piazza dell'opra per non far passare gli autobus di Collalti; si era andati alle mani ed erano volati pure i sampietrini. Leda era stata arrestata; una grande riunione politica al cinema Modernissimo, quindi la decisione collettiva di liberare i prigionieri politici. Ricordo - e quello è stato il mio primo sentimento di ansia, di dolore - che con mamma e mio fratello restammo incollati al vetro della finestra per controllare se papà tornava dalla vigna e se l'avessero fatto passare...Nel pomeriggio tardo, finalmente da via Sebastiano Silvestri spuntò la vignarola di papà col muso grigio di Pipino...un sospiro di sollievo e finalmente saremmo potute andare a trovare zia Pierina che nella notte aveva partorito Sandro e io volevo andare a curiosare com'era quest'altro cugino maschio.

L'atmosfera era tranquilla; a passo svelto dal vicolo passammo sotto le carceri verso la Surbina...una visita breve, bisognava tornare presto perché scattava l'ora del coprifuoco. Ma l'unico veramente tranquillo era zio Tore. Era buio; l'attenzione era sulle carceri e così fu un via vai sul pianerottolo tra casa nostra che aveva la finestra sulla piazza e casa di zio Tore che aveva la vista sulle carceri, dove la ronda dei soldati era in ricognizione con fucile e mitraglietta puntata. Sotto le persiane abboccate si scrutava cosa succedeva ed io mi intrufolavo tra i grandi in punta di piedi per arrivare al davanzale e vedere qualcosa. Ma uno scricchiolio di persiana scatenò il parapiglia. "Chi va là?" - gridò il soldato di Scelba. E zio Tore, spalancando la persiana, gridò con voce rassicurante: "Qua siamo tutti amici!". E quello con la mitraglietta puntata in direzione nostra: "Nessuno qui è amico!" e di colpo le scale di Vicolo Palmarini, n. 3 si riempirono di soldati scesi dalla camionetta, tanto che sembrava di

essere tornati al tempo dei fascisti, quando venivano a cercare zio Righetto che era antifascista e perseguitato. Zio Tore aveva speso la sua voce di amicizia, ma non era bastato. Leda era stata liberata; i comunisti avevano invaso le terre, ma poi la storia ha dimostrato che a guidare la restituzione al popolo della proprietà contadina era stato per primo don Angelo. La verità non è mai un blocco di pietra e a Genzano la recita di Peppone e don Camillo avrebbe potuto essere di una grande realistica attualità.

Ma tornando alle imprese di zio Tore, memorabile resta la difesa della sezione della DC dall'attacco fascista. Lui come Cristo in croce aveva strategicamente arretrato sulle scale, respingendo ad uno ad uno o a quattro a quattro - e nel ricordo l'impresa si fa via via più grandiosa - energumeni arrabbiati che volevano appiccare il fuoco alla porta di legno della sezione. Lui ci aveva rimesso la falange del pollice sinistro, ma i suoi muscoli esercitati nelle gare agonistiche giovanili di pugilato - non a caso era accanito ammiratore di Oliva - avevano scrollato come fringuelli gli ardentosi che credevano di aver guadagnato gradini in salita. La sezione era salva, come la chiesa cattolica; ma questa è un'altra storia, quasi un compromesso storico anzitempo, la difesa contro l'ubicazione di una chiesa protestante a Genzano era stata cogestita in cooperazione con i comunisti. Il pericolo - chissà quale - era comune; e la minaccia di identità era respinta. Già perché l'identità vera quella di Genzano era proprio nella commistione di sacro e profano, in un percorso, sempre quello dal centro-piazza, dove si concentravano le sezioni politiche, la chiesa, fino alle carceri, quindi su per la salita dei merli, giù per via Livia, di nuovo in piazza. Il corteo politico, dopo l'ennesima sconfitta della DC locale, si snodava dalla sezione; al buio spuntava dal corso e proseguiva fin sotto le carceri al ritmo corale di "bandiera rossa la rivincerà" e noi al buio dentro casa, da sotto le persiane guardavamo in un silenzio da paura la bara portata a spalla ricoperta della bandiera con il simbolo dello scudo crociato. In questa atmo-



sfera cupa, scura, rotta solo da canti funerari, molto simili apparivano il folklore medievale della processione del Cristo morto e del corteo mascherato del funerale di carnevale. Oggi, l'accostamento sembrerebbe quasi sacrilego, ma la documentazione fotografica d'allora trae sul serio in inganno. Nella processione del Cristo Morto, zio Tore accompagnava la statua della Madonna addolorata, dopo che negli anni la Compagnia della Buona Morte si era assottigliata per un naturale giro di vita, tutto solo, in prima fila e questa volta in religioso silenzio di pietà.

In quegli anni, le feste non erano un'occasione di condivisione di spazi urbani. I Comunisti celebravano il Primo maggio calando enormi bandiere rosse dalle canne tese per stendere i panni, da una finestra all'altra del vicolo e per passare bisognava intrufolarsi tra i lembi. La DC faceva il suo picnic al campo dei Salesiani. La tovaglia a terra e l'insalatiera con i carciofi fritti, d'obbligo come a pasquetta. E qui zio Tore aveva il suo scenario ideale: Viva il Papa e Viva Maria non mancavano e il tono non perdeva di potenza nelle reiterate ripetizioni.

Durante l'anno invece c'era poco da stare allegri; le occasioni per le bandiere rosse erano tante, nessuna per esporre la bandiera bianca della DC. Anzi, no. La grande vittoria del '52 fu celebrata con bandiere improvvisate, fatte in casa con le lenzuola matrimoniali, a cui erano stati applicati con spallette da sarta gli scudi crociati ritagliati dai manifesti distribuiti in sezione da Lavinio. Ma di lì a poco De Gasperi era morto, e la notizia ascoltata da una piccola Marelli rossa aveva gettato i pochi -noi- nello sconforto. Zio Tore aveva avuto tuttavia l'onore di portare la bandiera nel corteo celebrativo pubblico: la bandiera grande, con l'asta di ferro pesante, portata in avanti e sollevata come una lancia di sfida, sembrava avesse il peso di una piuma. Lui era forzuto e per nulla al mondo avrebbe ceduto per un solo passo quel peso di fede. A distanza di anni, la sua forza era diminuita, ma al triste e tragico evento dell'omicidio di Moro, ancora una volta, zio Tore non cedette a nessuno l'onorevole

incombenza. A passo cadenzato, la bandiera inclinata in avanti, sollevata da terra, maestosa, drammatica, avanzava lentamente lungo il corso e a chi, tra i giovani che gli si avvicinavano per offrire un cambio, rispondeva: "L'ho portata per De Gasperi e la porto per Moro!". Solo alla salita dei Merli, per l'inclinazione ripida dei sampietrini, zio Tore si appoggiò la bandiera alla spalla destra. In fondo la sua vita era stata di coerenza estrema: nel 1927 aveva vinto il diploma catechetico di "Fede e Lavoro" e a quel binomio aveva dedicato il suo modo di essere. Oggi, la sua voce è mancata; avrebbe potuto sicuramente sovrastare tutte le sommesse nenie dei canti di veglia. Nessuno, neppure la guardia svizzera avrebbe potuto fermare il suo Evviva 'I Papa, Evviva Maria! Vennero poi inesorabili gli anni della terza età. La cerchia degli amici si restringe; la vita non è più il sasso gettato in mare che si espande in cerchi concentrici via via più ampi. Diventano amici i semplici conoscenti e le mura della città che ci appartengono sono quelle antiche. Per zio Tore l'eccezione non è mancata. Quasi improvviso, providenziale, sul suo cammino fu l'incontro con Mario e la Comunità di base....Oggi, non usciva perché doveva venire Mario a prendere un non so che...domani Mario e lui sarebbero andati in un non so dove. E così si combinarono anche le sue prime vacanze estive, i primi ritrovi settimanali, da anziano era tornato bambino, mascotte di un gruppo di giovani amici che lo avevano accolto più che accettato, che lo cercavano più che sopportarlo e lì aveva trovato tutto l'agio di gridare a gran voce Evviva 'I Papa, Evviva Maria!

Anna Baldazzi

CREDITO COOPERATIVO, CULTURA, EUROPA:

UN'ESPERIENZA NUOVA PER LA CRESCITA DEL TERRITORIO

Ospitiamo con grande piacere la presentazione del programma dell'orchestra sinfonica Europa Unita che offrirà ai comuni dei Castelli romani un'importante occasione di incontro con la grande musica.

La Orchestra Sinfonica dell'Europa Unita (OSEU), compagine di professori di elevato livello artistico, nasce a Bruxelles sotto la denominazione "Orkest der Lage Landen" con l'obiettivo di diffondere la Grande Musica come mezzo di unione e identificazione fra gli stati di Europa.

La OSEU intende donare, su iniziativa del Maestro



Rossana Tommasi Golkar, un messaggio culturalmente significativo alla Provincia di Roma. Infatti, la succitata Pianista, scommettendo con fondatezza sul lodevole e vivo entusiasmo dimostrato dal numeroso pubblico intervenuto a Castel Gandolfo in occasione del Concerto Evento Pontefice effettuato il 30 Luglio u.s., vuole trasferire nel territorio dei Castelli Romani parte dell'attività che la Orchestra svolge nel mondo durante l'anno. Così, grazie al Dipartimento Cultura del Ministero dei Beni Culturali di Bruxelles che sosterrà i costi di viaggio di tutto l'organico proveniente da varie nazioni, prossima è l'istituzione di una Stagione Sinfonica Stabile che risiederà nel nostro hinterland ove, per la prima volta, la tradizione musicale assurgerà ai fastigi di straordinari appuntamenti artistici a cura di Grandi Interpreti.

La Musica Classica, erroneamente considerata appartenente ad una nicchia di intenditori in materia, è un meraviglioso valore interiore che deve essere riscattato da tutti e soprattutto dai giovani, per i quali deve rappresentare una chiave di lettura del proprio animo, quindi un mezzo introspettivo che guidi la loro sensibilità indirizzandoli ad azioni onorabili atte ad elevare il grado di dignità.

La Orchestra Sinfonica dell'Europa Unita, dopo il primo triennio di attività, relazionerà l'ottenimento dei risultati artistici al Dipartimento dello Spettacolo presso il Ministero dei Beni Culturali, ove potrà accedere alle Risorse del FUS (Fondo Unico Spettacolo).

La Prima Stagione Sinfonica aprirà a fine Gennaio, con un grande Concerto inaugurale che vedrà la partecipazione di diverse BCC ed i loro Soci presso la ex Sala delle Udienze sita in Castel Gandolfo. Per l'occasione si eseguirà un Programma Beethoveniano di significativa importanza artistica: la Fantasia per Pianoforte, Coro ed Orchestra in collaborazione con il Coro del Teatro dell'Opera di Roma, oppure con il Coro Giuseppe Verdi della Orchestra Sinfonica di Milano ed il IV Concerto per Pianoforte e Orchestra.

Questo il programma della stagione:

Gennaio – Castel Gandolfo (Inaugurazione)

Maestro W. Proost – Direttore – Belgio

Maestro Rossana Tommasi Golkar – Pianista – Italia

Coro del Teatro dell'Opera di Roma

Oppure

Coro Giuseppe Verdi della omonima Orchestra Sinfonica di Milano

Febbraio – Velletri

Maestro Enrique Batiz – Direttore e Pianista – Messico

Aprile – Marino

Maestro Jerard Oskamp – Direttore – Germania

Maestro Boris Belkin – Violinista – Russia

Luglio – Castel Gandolfo (Concerto Evento Pontefice – II Edizione)

Maestro W. Proost – Direttore – Belgio

Maestro Rossana Tommasi Golkar – Pianista – Italia

Settembre – Ariccia

Maestro Enrique Batiz – Direttore – Messico

Maestro Bas Verdejen – Pianista – Olanda

Dicembre – Marino (Grande Concerto di Natale)

Maestro Philippe Bender – Direttore – Francia

Maestro Rossana Tommasi Golkar – Pianista – Italia

Dicembre (31) oppure 1 Gennaio – Castel Gandolfo - Grande Concerto di Capodanno



POESIA A SCUOLA

Presentata la raccolta "Ripensando(ci)", sintesi dell'esperienza del Laboratorio di scrittura creativa nato dieci anni fa nel Liceo scientifico "Giovanni Vailati" di Genzano

*"Non leggiamo e scriviamo poesie perché è divertente.
Leggiamo e scriviamo poesie perché apparteniamo alla
razza umana. E la razza umana è piena di passione".
dal film "L'attimo fuggente"*

“ *In tutte le scuole le poesie si studiano. Nel nostro liceo abbiamo provato a crearle*". Così leggiamo nelle prime pagine del bel volume presentato il 6 giugno nella sala conferenze della nostra Banca.

Dopo l'apertura del Prof. Stefano Bianchi, Preside del liceo Vailati, che ha salutato i convenuti e ringraziato i responsabili per il bel progetto portato avanti, il Presidente della banca, Dr. Maurizio Capogrossi, ha ricordato come parte essenziale della mission aziendale sia proprio quella di operare per lo sviluppo e l'edificazione della comunità locale prestando attenzione e scegliendo di "essere dentro" eventi come questo.

La Prof.ssa Laura Buscemi, organizzatrice e animatrice del "circolo" di poeti che da anni è attivo presso il liceo, come Laboratorio di scrittura creativa, ha ripercorso le tappe fondamentali dell'esperienza fin dal suo concepimento. Ha ricordato i tanti volti e le molte persone che si sono avvicendate nelle sue classi, e che con sincero entusiasmo

hanno preso parte al progetto, dando voce al proprio animus poetico. Le stesse persone, almeno quelle che sono potute intervenire, sono state presentate davanti al palco, a gruppi, di fronte ai convenuti, e così la presentazione del libro è diventata in realtà presentazione di coloro che lo hanno scritto.

Come detto, tanti ragazzi si sono avvicendati nel Laboratorio del liceo Vailati. In tanti hanno voluto testimoniare il senso di quell'esperienza. Alcuni adulti, fra i quali come non notare una giovane mamma con prole al seguito..., entrati nel mondo del lavoro o in prosecuzione degli studi a più alti livelli, altri ancora giovani studenti del liceo, ma tutti accomunati dall'aver preso parte a quel loro laboratorio che continua a riscuotere grande successo nella comunità studentesca locale.

Quella della presentazione del volume che raccoglie l'estratto di quanto l'esperienza ha generato è stata una pagina emblematica di come la scuola possa rappresentare in modo originale e creativo un momento di

formazione a tutto tondo. Dove si può "non solo ascoltare, ma anche fare poesia". E questo continua a sorprendere ancor prima di appassionare lo studente che non può non amare una scuola che lo porta ad esprimersi quasi sorprendendosi di esserne capace. Che gli fa dire al mondo che "la magia è che la poesia siamo noi".

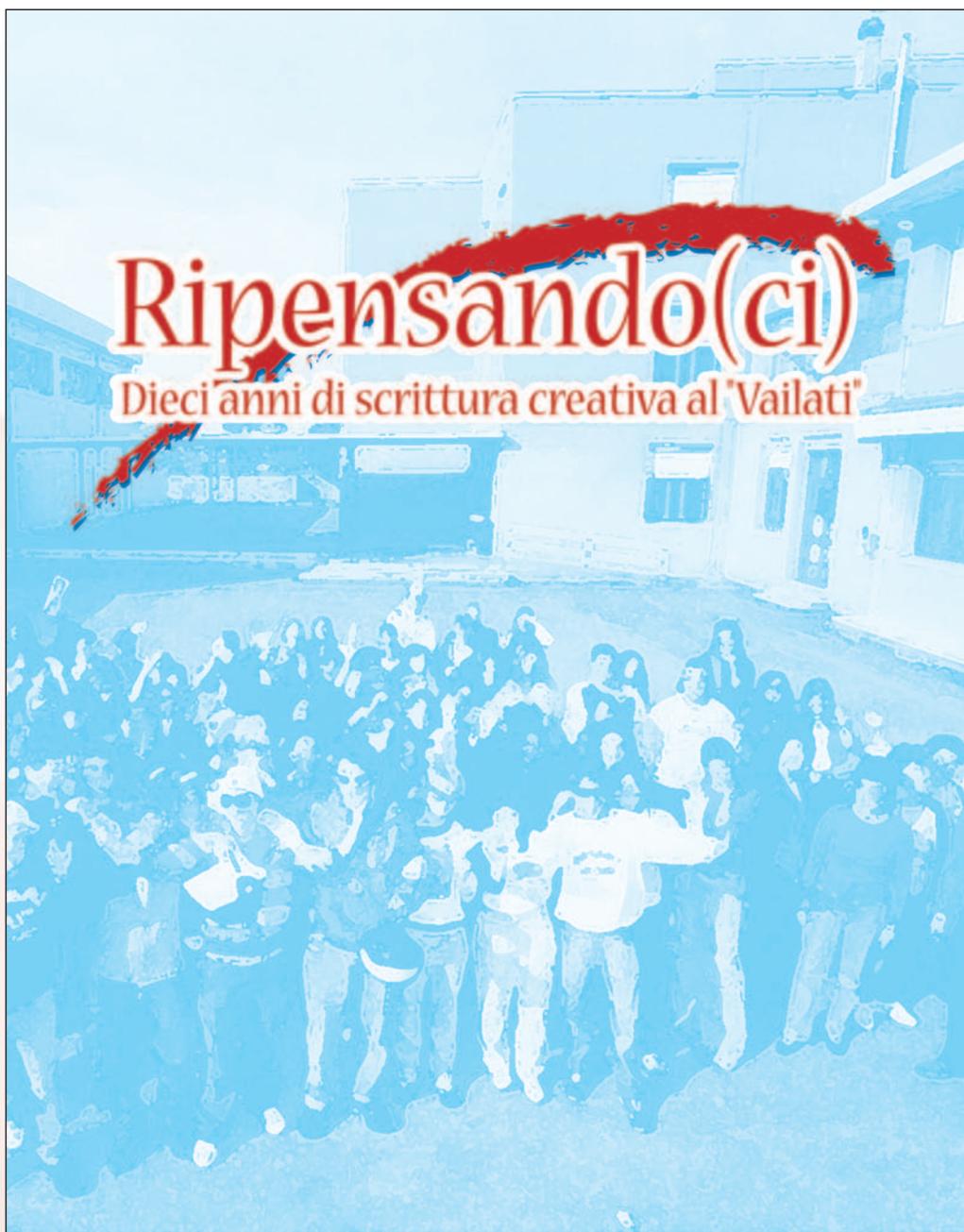
Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Per trasformare studenti in poeti, serve tanto coraggio e altrettanta passione. Serve crederci.

Laura Buscemi ha avuto coraggio, passione e fiducia. Ha creduto nei suoi tanti ragazzi passati per il laboratorio. E quegli stessi ragazzi hanno restituito quanto ricevuto a chi gli ha fatto scoprire i propri talenti.

*Voi
siete stati per me
Poesia
non di parole
ma di sensi vivi*

scrive la professoressa ringraziando i suoi ragazzi.



Un lunghissimo, infinito applauso sottolinea le parole pronunciate con voce non inflessibile dalla docente. Testimonia di un rapporto vero, che ha lasciato il segno. Non capita spesso ai nostri giorni.

Ed allora complimenti per il lavoro svolto e per il volume che raccoglie poesie "vere" perché espressione di personali visioni di giovani studenti.

Dall'anno scolastico 1996-1997 si arriva fino al 2005-2006. Ma il Laboratorio è pronto ad accogliere tanti altri giovani, aspiranti poeti.



DOVE NASCE LA PORCHETTA

Felice connubio tra modernità e tradizione nell'Azienda Marco Argentati di Ariccia

di Fabrizio Conti

Nella verde piana di Valle Ariccia, dove sono ben distribuite numerose attività artigianali e industriali che formano un piccolo ma agguerrito polo produttivo nell'area tra Genzano, Ariccia e Albano, si trova un'azienda da primato. Il primato è, lo diciamo subito, quello consegnatole dal mercato, relativo alla produzione di insaccati a base di suino e, soprattutto, della celeberrima porchetta ariccina. Si tratta dell'azienda "La Porchetta Srl", di Marco Argentati che, figlio del signor Marino, ha ereditato dal padre tutta l'esperienza e la sapienza di questo non facile mestiere. Le attività si svolgono in un'area i cui recenti lavori di ampliamento e ammodernamento sono testimonianza di due distinte ragioni: da una parte la forte richieste del mercato, per cui, come fa notare il signor Marino, si fa quasi fatica a stare dietro alla domanda in continua crescita dei generi alimentari prodotti; dall'altra, come tiene a sottolineare l'imprenditore, dell'aver trovato chi ha creduto in quella che appariva fin da subito una scommessa importante di crescita e stabilizzazione di una azienda così strettamente legata al prodotto tipico, locale e di qualità. Ma questo è un punto sul quale dovremo tornare. In ogni caso, ribadiamo l'impressione di modernità e funzionalità avuta nel corso della visita guidata, gentilmente offerta dai proprietari, attraverso i vari reparti che danno vita a prodotti tanto decantati. Tutto inizia nell'area

dove arriva la materia prima, l'"oro rosa" potremmo quasi dire nel nostro caso, costituita da esemplari di suini pregiatissimi provenienti da allevamenti nazionali, dei quali viene registrata la "tracciabilità", attraverso cui è possibile risalire a chi ha allevato e macellato il capo, procedimento che assicura la reperibilità di informazioni relative a ciascun animale, garantendone di conseguenza la qualità. La prima fase di lavorazione del suino è quella del disossamento, cui ne segue un'altra di particolare delicatezza, perché è qui che entrano in scena i "trucchi" del mestiere, dati dalla tradizione, che permettono alla carne di acquisire tutto il suo gusto. Si tratta della fase di condimento e aromatizzazione, determinante anche per garantire al prodotto quella caratteristica digeribilità che solo il giusto dosaggio di pochi ingredienti (sale, pepe, aglio e rosmarino gli unici ammessi) può dare. Come spiega il signor Marino, la capacità si vede in questo, perché semplicemente cambiando leggermente la dose si rischierebbe di realizzare una porchetta dal gusto non gratificante, magari salata o troppo piccante; mentre l'esperienza insegna come miscelare correttamente i vari componenti per regalare al prodotto quel "giusto" sapore inconfondibile. Dopo essere stati adeguatamente preparati, i suini entrano nel forno dove restano, a seconda del peso, per un tempo che può variare dalle 3 alle 4-5 ore, finché la porchetta esce unifor-

memente cotta, dalla parte esterna sino agli strati più interni, senza presentare bruciature. Sempre la nostra guida d'eccezione ci diceva che, contrariamente alle apparenze, non tutti i forni sono uguali: è sempre l'esperienza ad insegnare di quali "modifiche" vi sia bisogno per renderli il più possibile funzionali all'opera che devono svolgere. Interessante notare come questi non fermino mai il proprio lavoro, ma continuino a cuocere anche di notte, cosicché il ciclo produttivo risulta continuo. Come ricorda Marco, oggi titolare dell'azienda di famiglia, la produzione di porchette registra, nei momenti di più alto picco come nel caso dell'attuale periodo pre-natalizio, una quantità pari anche a 250 pezzi alla settimana. Al forno, per finire, segue l'ul-

tima fase che è quella del "raffreddamento" in appositi ambienti protetti, che fornisce al prodotto anche una sorta di sterilizzazione finale, in conformità alle rigide norme in tema di igiene. La porchetta (insieme a tutti gli altri prodotti, salsicce, "coppiette", lonzini ecc.) è così pronta a prendere il via per le numerose destinazioni cui è riservata. Gli Argentati ricordano come sia stata precisa scelta aziendale quella di prediligere i grossi canali della distribuzione organizzata, un po' in tutta Italia, anche se a tale proposito vale il discorso sulla "periodicità" del prodotto che loro offrono: due grossi periodi in cui il picco di produzione si innalza, uno in inverno, come abbiamo visto soprattutto a ridosso delle festività; l'altro verso il periodo



Marino Argentati, fondatore dell'Azienda



estivo. In quest'ultimo caso grande richiesta viene anche dal "mercato" più legato al contesto turistico e vacanziero: dall'ambulante organizzato alle paninoteche ecc.

Uno sviluppo importante si registra poi nell'esportazione all'estero, un settore molto recente e attualmente in crescita, per cui vi sarebbe, a detta del padrone di casa, ancora "molto da fare". I paesi che più di ogni altro sembrano apprezzare la porchetta Argentati sono soprattutto Belgio, Inghilterra, Francia, Germania e Spagna. Con un addetto estero dedicato esclusivamente a quei mercati, la ditta "Marco Argentati" sembra già pronta per ulteriori, importanti sviluppi di mercato. Un punto sul quale avevamo promesso di tornare, e sul quale lo stesso Marino

Argentati si è soffermato più volte, è quello del rapporto della sua azienda con la nostra banca. Rapporto certamente positivo se, come ha tenuto a sottolineare, è anche grazie alla BCC Toniolo che tutto ciò di cui abbiamo parlato si è potuto realizzare. La scommessa sul progetto di crescita dell'azienda, poi vinta, ma ancor prima il supporto e una vicinanza anche dal punto di vista più strettamente umano.

Una testimonianza importante, secondo noi, di quell'essere "Differenti per forza" coniugato non solo negli spot, ma nell'operatività giornaliera.



I VERSAMENTI TELEMATICI DELLE IMPOSTE

**Dal primo gennaio i titolari di partita IVA pagheranno le imposte solo on line
La Toniolo è ancora una volta pronta per il nuovo incarico**

C'è un'importante novità per i titolari di partita IVA contenuta nell'articolo 37, comma 49, del decreto legge n. 223/06: dal primo gennaio 2007 infatti non sarà più possibile alle imprese ed ai professionisti pagare le imposte ed i contributi consegnando la delega cartacea (il famoso F24) presso uno sportello bancario o postale e dovranno pertanto attrezzarsi allo scopo di effettuare i relativi versamenti con modalità esclusivamente telematiche. L'Agenzia delle Entrate punta così, dopo aver informatizzato la presentazione della dichiarazione dei redditi, a fare altrettanto con il versamento di tutti i tipi di imposte, tasse e contributi attualmente pagati mediante il modello F24. L'operazione è chiaramente finalizzata al raggiungimento di una maggiore efficienza nei controlli operati dall'amministrazione finanziaria, che potrà di fatto contare sulla disponibilità in tempo reale dei dati riguardanti i versamenti dei contribuenti, con una grande accelerazione dei tempi di verifica dell'esattezza e puntualità dei pagamenti effettuati e ciò anche a vantaggio degli stessi contribuenti. Per adempiere correttamente questo nuovo obbligo normativo i titolari di partita IVA hanno a disposizione tre alternative, delle quali le prime due richiedono necessariamente la titolarità di un conto corrente:

- **Pagamento diretto alla Banca tramite home banking.**

Il versamento è effettuato presso lo sportello bancario direttamente da casa o dall'ufficio utilizzando Internet. Per avere

la possibilità di pagare on line le imposte occorre avere un computer collegato alla rete, un conto corrente bancario e sottoscrivere con la stessa Banca un contratto d'abbonamento per il servizio di remote / home banking, che permetta anche il pagamento telematico del vecchio modello F24. In questo modo i contribuenti compilano i campi del software o della pagina web messi a loro disposizione, insieme alle necessarie password, dall'Istituto bancario e con un semplice click danno disposizione di addebito in conto corrente degli importi indicati.

La BCC "Giuseppe Toniolo" è in grado di offrire ai clienti un contratto di home banking particolarmente vantaggioso, in grado di soddisfare questo nuovo obbligo normativo senza commissioni aggiuntive. In particolare il canone mensile per il nostro servizio di banca on line è di importo veramente contenuto e distinto a seconda delle seguenti situazioni:

Canone mensile home banking		
	Famiglia	Aziendale
Socio	€ 1,25	€ 3,85
Non socio	€ 1,55	€ 4,25

- **Pagamento diretto tramite il software fornito dall'Agenzia delle Entrate.**

Rimane obbligatoria la disponibilità di un computer collegato ad Internet e di un conto corrente bancario presso un Istituto che abbia stipulato apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate (come ha subito fatto la nostra BCC). Il conto



deve essere intestato o cointestato con firma disgiunta al debitore, ovvero deve esserci coincidenza tra il soggetto che paga le tasse ed il titolare del conto. Non è più necessario invece l'abbonamento ai servizi di home banking. I contribuenti in questo caso devono scaricare dalla rete il programma F24 on line (sito web www.agenziaentrate.gov.it), messo gratuitamente a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, ottenere il numero identificativo di PIN dall'Agenzia stessa (con le modalità indicate nel citato sito), completare con i dati del versamento i quadri del software ed inviare telematicamente il file all'amministrazione finanziaria, indicando gli estremi del conto corrente (numero, ABI, CAB) ove andranno effettuati i relativi addebiti.

• **Pagamento indiretto tramite gli intermediari abilitati a Entratel.**

Coloro che non hanno dimestichezza con l'informatica possono utilizzare questa terza via che prevede la possibilità di rivolgersi ai consulenti ed agli altri intermediari che hanno aderito alla specifica convenzione con l'Agenzia delle Entrate. E' sufficiente dare a questi intermediari delega scritta di autorizzazione al pagamento delle imposte e, ancora una volta, fornire le coordinate bancarie (numero di conto, ABI e CAB) per effettuare il corrispondente addebito. Tutti gli adempimenti sono a carico degli intermediari, i quali potranno utilizzare il software gratuito F24 cumulativo rilasciato dalle Finanze, che permette di versare con un unico invio le imposte di più contribuenti, indicando per l'addebito il numero di conto corrente bancario di ciascuno di essi, in quanto non è possibile utilizzare per i pagamenti con F24 cumulativo il conto corrente proprio dell'intermediario.

Pure in questa eventualità è pertanto necessaria la disponibilità di un conto

corrente bancario intestato o cointestato al contribuente.

Gli intermediari possono anche realizzare questo servizio a favore dei contribuenti avvalendosi del proprio contratto (bancario o postale) di home banking, con imputazione delle imposte sul conto corrente intestato agli stessi intermediari. Tale eventualità è quindi l'unica in cui al contribuente non è indispensabile il possesso di un conto corrente, perché in simili situazioni il pagamento concreto della delega fiscale virtuale avviene mediante trasferimenti diretti fra contribuente ed intermediario.

In ogni caso al contribuente vengono sempre inviate le ricevute dei versamenti telematici effettuati, ovviamente in seguito alla necessaria verifica circa la disponibilità dei fondi sul conto corrente. Inoltre, l'amministrazione finanziaria ha doverosamente precisato, a vantaggio di tutti i contribuenti ai quali, per qualsiasi motivo, fosse inibito l'uso di conti correnti bancari (protestati, falliti, etc...), che essi possono continuare ad utilizzare il modello F24 cartaceo (oltre alla citata possibilità di versamento tramite intermediari che utilizzino l'home banking). Così come possono utilizzare la stessa modalità cartacea alcune categorie specifiche di contribuenti.

Restano ovviamente invariate le modalità di versamento delle tasse per i privati senza partita IVA, che potranno continuare a riempire il modello cartaceo, da presentare ad uno sportello bancario o all'ufficio postale, oppure scegliere anch'essi il comodo pagamento on line.

Stefano Rotondi

Nuovo numero della rubrica
di questioni legali

VACANZE DA RICORDARE... **CASI DI PIAZZA**



Ao, Micchè, che sta' a ffà 'n piazza? Ma n'eri itu 'n America 'n vacanza? Già si rivenutu?

O saccio io ch'ho tenuto da mannà ggiù...ero piato 'n pacchettu turisticu, de chilli già pronti sa', pe i più tranquillu, n'vece so successi 'n sacco de 'mpicci e a vacanza è ita rruvinata....

È proprio il caso di dire che da queste agognate vacanze Michele è tornato scottato!

Non è stata colpa del tanto accusato sole da cui giornali e televisione invitano quotidianamente a proteggerci ed il cui messaggio così bene abbiamo appreso che, per le tante creme spalmate, nessuno sembra essere stato davvero in vacanza! Ebbene no, questa volta a scottare il nostro concittadino sono state una serie di disavventure capitategli proprio nel periodo che dovrebbe essere riservato al riposo e al rilassamento, disavventure piombategli addosso nel bel mezzo della sua tanto attesa vacanza, così repentine da costringerlo ad interrompere il tour (così come programmato e pagato) e tornare a casa in anticipo, sicuramente più stressato e nervoso di

quando era partito.

Michele è stato vittima di una serie di eventi spiacevoli, che possono accadere ad ognuno di noi, ma ai quali molti tra noi ancora non sanno come far fronte, tornano a casa sconfortati, amareggiati, cercano di dimenticare le vacanze e il tempo perduto inutilmente, si sentono possibili prede di una crisi di nervi, i meno istintivi cercano di combattere la depressione e non sanno che un aiuto lo possono trovare – come sempre – nella legge, nella giurisprudenza.

Michele si è visto costretto a sopportare quello che ormai comunemente viene definito "danno da vacanza rovinata", è dire il danno subito dal turista per non avere potuto godere pienamente del viaggio organizzato quale occasione di svago e/o di riposo; è



quel pregiudizio non patrimoniale (ossia che non si traduce in nocumento economico, né in termini di danno emergente né in termini di lucro cessante, se si vuole adottare la concezione classica di danno "patrimoniale"), non corporale e transeunte: figura quindi assai vicina a quella di danno morale.

Allo stato attuale, il "danno da vacanza rovinata" risulta risarcibile tanto nei casi disciplinati dalla Convenzione sul Contratto di Viaggio (d'ora in poi CCV), firmata a Bruxelles nel 1970 e recepita nel nostro ordinamento con la L. n. 1084 del 27 Dicembre 1977, nonché in quelli regolati dal decreto legislativo n. 111 del 17 Marzo 1995 emanato in attuazione della direttiva n. 90/314/CEE, concernenti i viaggi, le vacanze ed i circuiti "tutto compreso". I diritti di ogni cittadino, nel momento in cui decide di affrontare un viaggio "all inclusive", vengono inoltre tutelati assai recentemente dal legislatore assieme ad altri diritti del consumatore nel cd. "Codice del Consumo". Il decreto legislativo n. 206/2005, entrato in vigore il 23 ottobre 2005, regola tutto (o quasi tutto) in merito alle "ferie da sogno" (art. 82-101).

Tornando al caso concreto, occorrerà in primis ripercorrere quanto accaduto al nostro concittadino: Michele e sua moglie avevano deciso di effettuare un viaggio in America consistente in un tour in Canada di sette giorni, in Florida di altri sette giorni e una settimana in un villaggio turistico delle Bahamas, purtroppo però allo scalo di New York non avevano rinvenuto le valigie e in considerazione del notevole esborso che avrebbero dovuto sostenere per rimediare alla mancanza dei propri accessori personali e dei capi di abbigliamento, erano stati costretti ad interrompere la vacanza e a rientrare in patria annullando il viaggio in Florida ed alle Bahamas.

Ebbene l'orientamento della giurisprudenza sembra essere sempre più concorde nel ritenere sussistente, proprio in applicazione dell'art. 14 del d.Lgs. 111/95, la responsabilità dell'organizzatore del viaggio nei casi in cui si verificano tali circostanze, giacché l'organizzatore o il venditore che si avvale di altri prestatori di servizi è comunque tenuto a risarcire il danno sofferto dal consumatore, salvo il diritto a rivalersi nei loro confronti. Peraltro il tour operator non potrà avvalersi della clausola di esonero di cui all'art. 15, comma 2, della legge 1084/77, dimostrando di essersi comportato come "organizzatore diligente" nella scelta del soggetto che doveva eseguire la prestazione. Ed invero, sebbene il D.Lgs. 111/95 non abbia abrogato la predetta Legge 1084/77, è pur vero che le disposizioni di quest'ultimo provvedimento normativo debbono ritenersi applicabili in quanto non incompatibili con le norme dettate dal legislatore del 1995. Orbene, dal confronto tra le due disposizioni citate emerge con tutta evidenza come l'art. 14 del D.Lgs. 111/95 esprima un criterio più rigido di imputazione della responsabilità all'organizzatore rispetto

a quanto previsto dall'art. 15 della Legge 1084/77. L'art. 14 cit., infatti, oltre a non riproporre la clausola di esonero dalla responsabilità di cui all'art. 15, comma 2, della legge del 1977, espressamente prevede che l'organizzatore o il venditore che si avvale di altri prestatori di servizi è comunque tenuto a risarcire il danno sofferto dal consumatore.

Nel caso di specie, infine, non risulta neppure applicabile per l'organizzatore la clausola di esonero dalla responsabilità di cui all'art. 17 del D.Lgs. 111/95, atteso che l'inadempimento imputabile alla compagnia aerea, non rappresenta di certo un fatto addebitabile al terzo a carattere imprevedibile o inevitabile e non integra gli estremi del caso fortuito o della forza maggiore.

Il tour operator non si è affatto preoccupato di apprestare con sollecitudine ogni rimedio utile al soccorso del consumatore al fine di consentirgli la prosecuzione del viaggio, come allo stesso organizzatore imposto dall'art. 17, comma 2, D.Lgs. 111/95. Al contrario, invece, come ci dice il nostro amico Michele, il tour operator nulla ha fatto per ottenere la spedizione ed il recapito dei bagagli da parte della compagnia aerea.

Michele in sede di giudizio potrà pretendere non solo il rimborso delle prestazioni non godute, ma anche il risarcimento per il danno non patrimoniale tradizionalmente definito quale danno "da vacanza rovinata", tale danno consiste nel pregiudizio rappresentato dal disagio e dalla afflizione subiti dal turista-viaggiatore per non aver potuto godere pienamente della vacanza come occasione di svago e di riposo conforme alle proprie aspettative, vedendo così definitivamente compromesse la possibilità di realizzare un progetto teso al miglioramento delle potenzialità psico-fisiche, attraverso l'allentamento delle tensioni nervose connaturate all'intensità della vita moderna, e al miglioramento delle complessive condizioni di vita per la conseguita capacità di reinserirsi nell'attuale contesto sociale, familiare e lavorativo ed affrontare così gli aspetti negativi in maniera meno drammatica e più distesa.

In conclusione e più in generale, occorre evidenziare che ai sensi dell'art. 13 CCV "l'organizzatore di viaggi risponde di qualunque pregiudizio causato al viaggiatore a motivo dell'inadempimento totale o parziale dei suoi obblighi di organizzazione quali risultano dal contratto".

Deve ritenersi, pertanto, che nell'impiegata locuzione "qualunque pregiudizio" risiede il fondamento normativo dell'obbligo, per l'organizzatore del viaggio, di risarcire sia i danni patrimoniali che non, alla cui categoria appartiene il danno esistenziale, subito dal consumatore.

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

- ad Ariccia la Cultura con la C maiuscola -

di Stefano Rotondi

Non tutti sanno che nella ridente cittadina di Ariccia ha sede la sezione locale dell'associazione no profit "Università della Terza Età", ovvero un'organizzazione formativa, articolata attraverso sezioni autonome convenzionate, su tutto il territorio nazionale e dedita, come propria mission statutaria, a diffondere la cultura fra tutti coloro che sono interessati ai piacevoli corsi proposti ogni anno. L'Università della Terza Età è stata fondata nel 1993 da Livio Velletrani, il quale, con felice intuizione, pose subito la sede operativa della struttura all'interno delle maestose sale di Palazzo Chigi, all'epoca appena ristrutturate, fornendo così alle lezioni dell'Università una cornice storica ed artistica di particolare prestigio ed in grado di suscitare tra gli studenti partecipanti un forte impatto emotivo. Attualmente Velletrani è il Presidente dell'associazione culturale UNITRE di Ariccia e tra i membri

del Consiglio direttivo c'è anche il socio della Toniolo Luigi Giacomini, cui va il ns. ringraziamento per la disponibilità dimostrata nel fornirci dati e notizie sulla storia e gli eventi futuri dell'Università alla quale presta, a titolo volontario (come del resto tutti gli altri organizzatori), la sua preziosa collaborazione. Da citare, inoltre, tra i soci onorari dell'associazione che gestisce l'Università, nomi illustri della cultura e della politica locale, come Vittorioso Frappelli, Emilio Cianfanelli, Fausto Barbetta, Angelo Difalco, Cora Fontana Arnaldi ed il consigliere della ns. Banca Danilo Vischetti, impegnato quest'ultimo da sempre nella formazione e nella qualificazione professionale dei residenti nel territorio.

Il successo dell'Università della Terza Età (sponsorizzata dalla Toniolo di Genzano) è efficacemente espresso dal notevole numero di studenti iscritti all'anno accademico in corso,



2006-2007, il quindicesimo nella storia dell'Ateneo (nell'anno di fondazione, il 1993, vi furono due corsi accademici nello stesso anno), e tale risultato quantitativo è ancor più apprezzabile se si pensa che ad esso si è giunti senza grandi campagne pubblicitarie, ma semplicemente attraverso l'affissione di pochi manifesti e soprattutto il passaparola entusiastico da parte dei partecipanti. Sono infatti quasi cinquecento le persone che stanno seguendo i corsi in programma nell'attuale stagione didattica, con un'età media compresa tra i cinquanta ed i sessanta anni, anche se non mancano studenti più giovani, interessati sia alle lezioni in aula, tenute tra gli straordinari affreschi di Palazzo Chigi, sia a quelle più pratiche impartite direttamente presso i luoghi storici o all'interno delle istituzioni e degli enti che collaborano con l'Ateneo. Fra questi enti convenzionati ci sono la Specola Vaticana di Castel Gandolfo, l'Unione Astrofili Italiani (U.A.I.) e l'Archeo Club d'Italia (sede comprensionale di Ariccia).

Le quote di partecipazione ai corsi accademici sono sicuramente definibili come "popolari" e ciò evidenzia ancora una volta la finalità esclusivamente culturale dell'Istituto universitario e la completa assenza di scopi di lucro nelle iniziative programmate. Si pagano infatti solamente 10,00 euro d'iscrizione all'Università ed euro 20,00 annuali per la frequenza dell'intero corso accademico scelto. Addirittura gli ultra sessantacinquenni sono esonerati dalla quota d'iscri-

zione, mentre coloro che frequentano più di un corso sono tenuti a versare una quota di frequenza di euro 10,00 per ciascun corso successivo al primo. Ovviamente nel caso di escursioni fuori sede o di visite guidate (come quella alla Specola Vaticana o al planetario di Roma) è previsto il pagamento di un piccolo contributo spese.

Ai corsi annuali possono iscriversi tutti, senza vincoli di età e indipendentemente dal titolo di studio posseduto. Non ci sono esami da sostenere ed al termine dell'anno accademico l'Università rilascia agli studenti degli attestati di frequenza, nonché dei diplomi di merito per quelli tra di loro che hanno partecipato con più assiduità ai diversi corsi susseguitisi negli anni. Quest'anno in particolare sarà assegnato un premio di frequenza alla memoria di Alessio Antonelli, uno dei fondatori, recentemente scomparso, dell'Ateneo di Ariccia per la Terza Età.

I corsi annuali sono tenuti da docenti qualificati, con lezioni in aula, spesso integrate da audiovisivi e dispense. In genere sono proposti quattro corsi fondamentali che in passato hanno riguardato ad es. la medicina, la psicologia e la storia antica, mentre per l'anno in corso sono:

- Dall'Arte Romana all'Arte Cristiana, Romanica e Gotica (storia dell'arte).
- Corso pratico di Astronomia.
- Storia: verso una civiltà e una cultura planetarie (storia contemporanea).

- La Geografia dei Colli Albani.

La segreteria dell'Università della Terza Età, ove è possibile ancora iscriversi per il calendario accademico in corso, si trova in un altro locale storico di Ariccia, il "Torrino di Porta Napoletana" (Piazza di Corte 18, la piazza principale di Ariccia) e per chi fosse interessato a queste piacevoli iniziative forniamo i recapiti:

tel. 069330933 – 3297891662

fax 069330933

e-mail:

unitreiariccia@interfree.it



Presentato il Programma di promozione culturale del Centro Anziani di Ariccia

Il 15 novembre 2006 si è tenuta, presso la sala maestra di Palazzo Chigi in Ariccia, l'inaugurazione del Programma di promozione culturale predisposto dal centro Sociale Anziani di Ariccia.

L'attività si articolerà in quindici incontri con cadenza quindicinale che spazieranno dalla letteratura all'archeologia, dalla medicina alla numismatica.

Alla presentazione del programma curata dal Presidente del Centro Sociale, Lino Gennusa, è intervenuto in rappresentanza della BCC il Direttore Generale, Dott. Valentino Libanori.

Nel suo saluto ha sottolineato che quello del Centro Sociale Anziani di Ariccia è un impegno straordinario perché rientra nella formula nella quale le persone anziane cercano di legare il passato con il presente e con il futuro ricercando quell'aggregazione necessaria all'ottenimento di risultati utili per il convivere sociale. Tale modello vale anche per il mondo del Credito Cooperativo perché porta con sé il rispetto dell'identità di generazioni diverse e delle specificità dei localismi per costruire un futuro migliore illuminato dalle opere realizzate dagli uomini. E' un lavoro importante perché il futuro lo costruiscono ed è nelle mani degli uomini di oggi e, anche se una dose di incertezza è sempre presente ed ineliminabile, dipende dalle opere e dai coerenti principi e convincimenti di ciascuno. E' in linea con questa vocazione che la BCC si ritrova naturalmente al fianco di realtà come quella del Centro Anziani in un percorso che ha una traccia comune. La Banca continua a vivere la vocazione antica del mutualismo che è in grado di accompagnare le scelte moderne di risparmiatori ed operatori economici, così come l'impegno sociale del Centro, indirizzato dalla formazione di vita vissuta, può accompagnare l'azione delle nuove generazioni per la realizzazione di una società migliore e più responsabile.

Il circolo Acli di Genzano guarda al futuro

Il 30 novembre 2006 importante manifestazione organizzata dal Circolo Acli di Genzano con la celebrazione nella sede di Via Ercole Imbastari della S. Messa da parte del Parroco della Collegiata.

Nella sua omelia don Pino Continisio ha tracciato un profilo del fondatore del movimento aclista Achille Grandi, sottolineando che la testimonianza illuminata dalla fede rappresenta una forza capace di superare ogni ostacolo e cambiare il mondo.

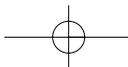
Il circolo sta operando un significativo rilancio dell'attività con il coordinamento del presidente Bruno Lorenzetti.

Nel suo saluto egli ha ricordato che la presenza dell'associazione a Genzano ha rappresentato fin dal primo dopoguerra un punto di riferimento per i lavoratori di estrazione cattolica e che oggi come allora è aperta a quanti riconoscono i valori che la caratterizzano.

Nel corso dell'iniziativa, alla presenza della vedova e dei figli, è stata intitolata ad Umberto Conti, socio fondatore e primo presidente dell'Associazione genzanese, una sala del circolo.

Il Sindaco di Genzano, Enzo Ercolani, ha ricordato il ruolo essenziale delle associazioni che contribuiscono in maniera essenziale a determinare il livello della convivenza civile e della socialità nel comune.

A testimoniare l'attenzione e l'importanza di tale realtà associativa il Presidente della BCC Toniolo Maurizio Capogrossi ha evidenziato la matrice della dottrina sociale della chiesa che accomuna realtà diverse per natura e ruolo come Acli e BCC. Ha poi sottolineato che anche e soprattutto nei momenti di difficoltà e di passaggio è necessario serrare le fila e sentirsi chiamati in prima persona per ridare prospettiva a valori ed esperienze di grande importanza. Per l'occasione la Banca ha donato l'attrezzatura per il gioco di tennistavolo che potrà contribuire ad arricchire le possibilità di svago per i frequentatori del circolo.

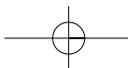


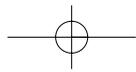
LA BANCA E

*Edoardo Evangelisti
della Libertas Lanuvio
1° classificato 800 mt. piani
Campionato Nazionale
Libertas*



*Roller Skating Club
Libertas Genzano*



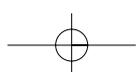


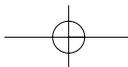
E LO SPORT

*Fabrizio Perotti
del Team
Elle2 Promotion
2° classificato
Campionato Italiano
cc. 600 Super Stock*



*ASD
Diana Nemi*





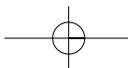
LA BANCA E LO SPORT



ASD
Cynthia 1920



Libertas Genzano
Pallavolo



La Banca di Credito Cooperativo “Giuseppe Toniolo”

Augura a tutti

Buon Natale e Felice Anno Nuovo



“... Non possiamo trasformare ed avvilire il Natale in una festività di inutile spreco, in una manifestazione all’insogna del facile consumismo: il Natale è la festa dell’Umiltà, della Povertà, della Spogliazione, dell’Abbassamento del Figlio di Dio, che viene a donarci il suo infinito Amore; deve pertanto essere celebrata con autentico spirito di condivisione, di compartecipazione con i fratelli, che hanno bisogno del nostro aiuto affettuoso. Deve essere una tappa fondamentale per la meditazione sul nostro comportamento nei confronti del “Dio che viene”; e questo Dio che viene possiamo incontrarlo in un bimbo indifeso che vagisce; in un ammalato che sente venir meno inesorabilmente le forze del suo corpo; in un anziano, che dopo aver lavorato per tutta la vita, si trova di fatto emarginato e tollerato nella nostra moderna società, basata sulla produttività e sul successo”.

UDIENZA GENERALE DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II Mercoledì, 22 dicembre 1982



La BCC premia i Soci o figli di Soci laureatisi nel 2006

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" ha deliberato di conferire un premio di Euro 500,00 a tutti i Soci o figli di Soci che abbiano conseguito il titolo di dottore in qualsiasi corso di laurea della durata di almeno 4 anni (sono escluse le Lauree brevi, i Diplomi universitari e di Accademie e Conservatori), tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2006.

Per accedere al premio è necessario che:

- il laureato non abbia compiuto il 25° anno di età se il corso di laurea è di quattro anni, il 26° se il corso di laurea è di cinque anni, il 27° se il corso di laurea è di sei anni e sia titolare di un rapporto di conto corrente o deposito a risparmio, alla data di conseguimento del dottorato;
- colui che presenta la domanda di ammissione sia iscritto al libro soci da almeno 6 mesi.

La richiesta sottoscritta dal Socio, redatta sul modello che può essere ritirato preso lo sportello o scaricato dal sito www.bccgenzano.it, dovrà pervenire, pena l'esclusione, entro e non oltre il 31 gennaio 2007.

Alla domanda dovrà essere allegata copia del titolo conseguito o dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.